



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 412

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 4 giugno 2015

## I N D I C E

### Commissioni congiunte

3<sup>a</sup> (Affari esteri) e 4<sup>a</sup> (Difesa-Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa-Camera):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 5

### Commissioni riunite

10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) e 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 7

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

*Sottocommissione per i pareri* . . . . . *Pag.* 29

*Plenaria* . . . . . » 31

3<sup>a</sup> - Affari esteri:

*Plenaria* . . . . . » 33

5<sup>a</sup> - Bilancio:

*Plenaria* . . . . . » 43

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro:

*Plenaria (1<sup>a</sup> antimeridiana)* . . . . . » 47

*Plenaria (2<sup>a</sup> antimeridiana)* . . . . . » 55

7<sup>a</sup> - Istruzione:

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . » 57

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 183)* . . . . . » 61

*Plenaria (pomeridiana) (\*)*

---

(\*) Il riassunto dei lavori della Commissione 7<sup>a</sup> (Istruzione) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 412<sup>o</sup> Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 4 giugno 2015.

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL; Misto-Verdi: Misto-Verdi.*

8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	62
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	72
11 <sup>a</sup> - Lavoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	81
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	86
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 106)</i> . . . . .	»	93
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	93

### **Commissioni bicamerali**

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	106
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	107
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	108

---



## COMMISSIONI CONGIUNTE

**3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 4<sup>a</sup> (Difesa)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)**

della Camera dei deputati

Giovedì 4 giugno 2015

**Plenaria**

**19<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 4<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
LATORRE

*Interviene il ministro della difesa Roberta Pinotti.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente LATORRE comunica che, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'audizione del Ministro della difesa sul Libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa (Doc. XXVII, n. 20)**

Prosegue l'audizione, sospesa nella seduta del 14 maggio.

Il presidente LATORRE rivolge un indirizzo di saluto al Ministro della difesa, ringraziandola nuovamente per la sua disponibilità, e ai parlamentari presenti.

Cede quindi la parola ai restanti iscritti a parlare.

Pongono quesiti e formulano osservazioni la senatrice DE PIETRO (*Misto*), il deputato MARANTELLI (*PD*), il senatore GASPARRI (*FI-PdL XVII*), i deputati Valeria VALENTE (*PD*) e D'ARIENZO (*PD*), i senatori MINZOLINI (*FI-PdL XVII*), Luciano ROSSI (*AP (NCD-UDC)*), COTTI (*M5S*), TONINI (*PD*) e ALICATA (*FI-PdL XVII*) ed il presidente LATORRE.

Il ministro Roberta PINOTTI risponde quindi ai quesiti posti nella scorsa e nella presente seduta, fornendo ulteriori precisazioni.

Il presidente LATORRE dichiara infine conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

## COMMISSIONI 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE

**10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)**

**13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

Giovedì 4 giugno 2015

**Plenaria**

**50<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 10<sup>a</sup> Commissione*

**MUCCHETTI**

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

### *ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti «Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici» (COM (2015) 80 definitivo) (n. 60)**

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Il protocollo di Parigi – Piano per la lotta ai cambiamenti climatici mondiali dopo il 2020» (COM (2015) 81 definitivo) (n. 61)**

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Raggiungere l'obiettivo del 10 per cento di interconnessione elettrica. Una rete elettrica pronta per il 2020» (COM (2015) 82 definitivo) (n. 62)**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 92)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*), relatore per la 10<sup>a</sup> Commissione, presenta, anche a nome del senatore Dalla Zuanna, relatore per la 13<sup>a</sup> Commissione, un nuovo schema di risoluzione di tenore favorevole con rilievi, che tiene conto delle osservazioni pervenute dai vari Gruppi parlamentari e dal Governo, pubblicato in allegato al resoconto.

Il senatore DALLA ZUANNA (*PD*) illustra le modifiche apportate allo schema che prevedono, in particolare, la promozione dell'impegno europeo alla riduzione delle emissioni anche per altre macro Regioni del nord. La strada delle energie verdi e dell'efficienza energetica intrapresa con la dovuta decisione consentirà obiettivi più ambiziosi. È stato inoltre inserito un esplicito riferimento alla eliminazione delle fonti che generano le maggiori emissioni di anidride carbonica e la sollecitazione all'Unione europea a spingere gli Stati membri verso percorsi accelerati di efficientamento energetico.

Il senatore GIROTTO (*M5S*), pur ringraziando i relatori per il lavoro svolto, dichiara il voto contrario del proprio Gruppo sul nuovo schema di risoluzione, anche per la mancanza di una presa di posizione netta a favore dell'efficienza energetica.

In conclusione, presenta e illustra uno schema di risoluzione alternativo a quello dei relatori, pubblicato in allegato al resoconto.

Il senatore MARTELLI (*M5S*) osserva che l'affermazione, contenuta al rilievo 19, in base alla quale si deve procedere alla progressiva riduzione delle emissioni di anidride carbonica è priva di significato concreto, poiché può sottendere la realizzazione di impianti energetici che emettono anidride carbonica accoppiati con sistemi di sequestro della stessa sostanza chimica.

Deposita quindi un'ulteriore proposta di risoluzione alternativa, anch'essa pubblicata in allegato al resoconto.

La senatrice PUPPATO (*PD*) esprime apprezzamento alle modifiche apportate allo schema di risoluzione presentato nella seduta di ieri, anche se sarebbe stato più opportuno prevedere una maggiore doverosità degli impegni nazionali nell'ambito della strategia europea, al fine di raggiungere obiettivi più ambiziosi. Sottolinea infine la necessità di eliminare le sovvenzioni alle fonti energetiche fossili.

Il senatore CONSIGLIO (*LN-Aut*), dopo aver ringraziato i relatori per aver accolto molte delle segnalazioni e delle proposte di modifica avanzate anche dal suo Gruppo, esprime condivisione per lo schema di risoluzione così come riformulato, che tiene conto delle esigenze delle imprese del settore manifatturiero, sempre più esposte alla competizione globale e ampiamente coinvolte nel sistema per lo scambio di quote emissione di gas a effetto serra dell'UE (ETS).

In ultimo, nell'auspicare che il Consiglio Energia del prossimo 8 giugno raggiunga i propri obiettivi e che si scongiurino eventuali nuovi costi per le nostre aziende, dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo sul nuovo schema di risoluzione.

La senatrice NUGNES (*M5S*) fa presente che i Paesi del Mediterraneo, tra i primi, dovrebbero pretendere dall'Europa un cambio di imposta-

zione, nel senso di una maggiore ambizione negli obiettivi e di un maggior rigore nel perseguirli, piuttosto che ricalcare modelli di sviluppo ormai obsoleti.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*) esprime apprezzamento per il lavoro di sintesi svolto dai relatori. Osserva tuttavia che le affermazioni contenute nello schema di risoluzione dovranno essere suffragate da elementi concreti. Preannuncia infine il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia.

La senatrice REPETTI (*Misto*) giudica lo schema di risoluzione un punto di equilibrio tra le esigenze di tutela ambientale e la necessità di sostenere la competitività europea.

Il senatore DALLA ZUANNA (*PD*) replica che lo schema di risoluzione contiene elementi innovativi dal punto di vista ambientale ed ecologico, che ineriscono alla possibilità di introdurre una *carbon tax* e di migliorare l'attuale sistema di incentivi e disincentivi delle fonti di produzione energetica.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*), verificata la presenza del numero legale di senatori, pone ai voti il nuovo schema di risoluzione proposto dai relatori che risulta approvato; resta quindi preclusa la votazione delle due proposte di risoluzione alternative presentate dai senatori Giroto e Martelli.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI  
10<sup>a</sup> E 13<sup>a</sup> RIUNITE SUGLI ATTI COMUNITARI  
NN. 60, 61 E 62 (Doc. XVIII, n. 92)**

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite, esaminati, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, gli atti comunitari in titolo,

premessi che:

le comunicazioni relative al cosiddetto pacchetto «Unione dell'energia» intendono ricondurre a unità gli interventi in materia di energia, integrando la politica energetica e quella ambientale, e sono finalizzati a garantire all'Europa e ai suoi cittadini la disponibilità di energia sicura, sostenibile e a costi accessibili;

nella lotta al *global warming* lo sforzo di un singolo stato o gruppo di Stati ha senso solo se inserito all'interno di analogo impegno nel resto del pianeta. Oggi l'UE emette solo il 9 per cento dei gas-serra del pianeta e tale percentuale è in diminuzione – come ricordato nel pacchetto –, ed ha un Pil PPP (Pil a parità di potere d'acquisto) e una popolazione rispettivamente pari al 17 per cento e al 7 per cento di quelli mondiali. Di conseguenza, per dare un senso compiuto alle azioni politiche interne, l'UE dovrà impiegare tutta la sua forza diplomatica affinché obiettivi analoghi o più ambiziosi vengano perseguiti anche dal resto del mondo;

per ridurre del 40 per cento – rispetto al 1990 – le emissioni di gas-serra entro il 2030 e dell'80 per cento entro il 2050, l'UE dovrà modificare innanzitutto i sistemi di produzione di energia e il sistema dei trasporti, ma dovrà toccare anche numerosi altri ambiti: i sistemi di produzione industriale, la costruzione degli edifici, gli stili di vita delle famiglie;

l'Unione dell'energia è una delle cinque priorità inserite nell'agenda strategica del Consiglio europeo, adottata il 26 e 27 giugno 2014, e considerata elemento fondamentale al fine di evitare la dipendenza dell'UE dalle importazioni energetiche;

si condividono pienamente le cinque dimensioni in cui si articola la Strategia quadro di cui alla comunicazione COM (2015)80 definitivo, tra loro strettamente interrelate: sicurezza energetica, solidarietà e fiducia; piena integrazione del mercato europeo dell'energia; efficienza energetica per contenere la domanda; decarbonizzazione dell'economia; ricerca, innovazione e competitività;

richiamate le Conclusioni del Consiglio Europeo del 19 e 20 marzo 2015;

tenuto conto del parere della Commissione affari esteri, emigrazione;

si esprimono in senso favorevole, con i seguenti rilievi:

1. l'impegno unilaterale della UE a ridurre le emissioni del 40 per cento rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030 deve essere promosso come punto di riferimento per le altre macroregioni del mondo. Tale impegno va tuttavia considerato in relazione alle scelte che le altre macroregioni del mondo sono disposte a prendere nella stessa materia, avendo queste macroregioni emissioni più elevate se viste in proporzione al Pil e meno elevate se considerate *pro capite* (con l'eccezione di Usa e Giappone);

2. la strada delle energie verdi e dell'efficienza energetica, intrapresa con la dovuta decisione consentirà obiettivi più ambiziosi. Tuttavia, poiché tali obiettivi, più ambiziosi rispetto a quelli della Strategia Europa 2020, possono oggettivamente generare distorsioni della concorrenza globale e spiazzare l'industria europea, favorendo la delocalizzazione di attività produttive *energy intensive* in altre macroregioni del mondo meno rispettose dell'ambiente con il duplice effetto negativo di aumentare l'inquinamento globale e la disoccupazione nella UE, gli impegni per il 2030 vanno realizzati nel contesto di adeguati accordi che coinvolgano tutte le principali economie del mondo, con particolare riferimento alla prossima Conferenza di Parigi e ai negoziati sul Partenariato Transatlantico su commercio e investimenti (TTIP);

3. poiché l'*Emission Trading System* (UE ETS), contrariamente alle ambizioni globali originarie, è stato adottato solo dall'Europa e non è riuscito nel tempo a formare prezzi di mercato utili agli scopi istitutivi, si invita a valutare se il progetto di riforma dell'UE ETS, ipotizzato dalla Commissione europea, sia in grado di rendere il mercato delle quote di emissione di gas a effetto serra finalmente liquido e remunerativo in misura sufficiente ad attivare un adeguato ciclo di investimenti contro i cambiamenti climatici o se, invece, il progetto della Commissione non rischi di introdurre nuove forme di sussidio nel quadro di un sistema di prezzi sostanzialmente amministrati, nel qual caso andrebbe riconsiderata l'alternativa dell'introduzione graduale di forme articolate di *carbon tax* a valere sia sulle merci prodotte nella UE sia su quelle di importazione, così da evitare, nel rispetto degli accordi WTO, negativi effetti di spiazzamento dell'Europa nel commercio mondiale; nel perseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni e di sicurezza degli approvvigionamenti si sottolinea inoltre l'importanza di interventi volti a promuovere il risparmio energetico e l'uso di risorse domestiche. Con riferimento al nuovo sistema ETS, al fine di evitare i rischi di *carbon leakage* diretto e indiretto, si ritiene importante promuovere un sistema di compensazione non nazionale ma a livello europeo, in modo da evitare che i Paesi con economie più forti possano effettuare tali compensazioni per le loro imprese nazionali in maniera anche compatibile con gli aiuti di Stato, mentre tale possibilità resterebbe preclusa ad altri Stati membri con minori fondi in bilancio, causando quindi una distorsione competitiva intracomunitaria;

4. nel condividere l'obiettivo di rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti di gas naturale, diversificando fonti, fornitori e rotte di transito, si considera prioritario promuovere, a complemento della produzione interna e delle importazioni dalla Russia, l'approvvigionamento dai giacimenti del Mediterraneo orientale, del Caspio e, compatibilmente con i vincoli di una politica estera a promozione e difesa della pace, del Medio Oriente e del Nord Africa; si auspica inoltre la ricollocazione delle attuali reti nazionali dei gasdotti in una rete UE superando le strozzature infrastrutturali e le resistenze regolatorie dei singoli Paesi allo scopo di evitare investimenti inutili in una logica europea, di aumentare il grado di concorrenza nel settore e di rendere possibile il *reverse flow* di gas naturale sulle direttrici Sud-Nord ed Ovest-Est, premessa per fare dell'Italia l'*hub* europeo del gas naturale e per offrire alternative di fornitura ai paesi dell'Est Europa;

5. in merito, in particolare, agli obblighi relativi allo stoccaggio strategico del gas introdotti da alcuni Stati membri, nel richiamare le esigenze di sicurezza dei territori e delle popolazioni, si invita la Commissione UE a prevedere, ai fini della sicurezza, una gestione congiunta a livello europeo delle quantità da conservare nel tempo e, ai fini della competizione nel settore, a considerare gli stoccaggi come parte integrante delle infrastrutture deputate a servire il mercato seguendo le oscillazioni della domanda;

6. quanto ai meccanismi di aggregazione della domanda per acquisti collettivi di gas in caso di crisi, si considera imprescindibile il carattere volontario della partecipazione a tali gruppi, come prefigurato nella Comunicazione della Commissione COM(2015)80 definitivo;

7. si confermi che gli investimenti nelle reti elettriche e del gas, potenziali beneficiari del piano Juncker, siano finanziati con tariffe in grado di remunerare il capitale investito con equilibrio, in particolar modo in relazione ai tassi d'interesse;

8. quanto ai Progetti di interesse comune (PCI), si segnala l'esigenza di semplificare le regole di accesso al sostegno finanziario e la necessità di estendere l'accesso ai fondi *Connecting Europe Facilities* anche per il finanziamento di progetti di interconnessione con Paesi terzi (come, nel caso italiano, la Tunisia); in generale, si segnala l'esigenza di superare la previsione secondo cui un progetto si qualifica come Progetto di Interesse Comune solo qualora interessi almeno due Stati membri dell'Unione (o dell'Area economica europea), poiché tale vincolo costituisce un forte ostacolo a possibili sviluppi infrastrutturali verso Paesi *extra-UE* anche con un elevato potenziale di sviluppo delle fonti rinnovabili;

9. in merito alla revisione del quadro regolatorio europeo delineato dal Terzo Pacchetto energia, si condivide la proposta di promuovere maggiormente il coordinamento fra i gestori di rete e la loro integrazione su base regionale, ma al contempo si considera necessaria una maggiore trasparenza nelle regole di funzionamento, garantendo al nuovo sistema europeo un'adeguata sorveglianza regolatoria; si considera inoltre condivisibile l'intento di adeguare i poteri decisionali di ACER e del Comitato dei

Regolatori, in particolare ai fini della promozione della cooperazione fra i Regolatori europei, purché ne vengano rafforzate l'indipendenza e l'*accountability*, in presenza di indicazioni strategiche e di formulazione di criteri da parte degli Stati membri;

10. con riferimento all'intenzione della Commissione UE di definire, in modo coordinato per ogni Stato membro, una metodologia per valutare l'adeguatezza del proprio sistema in una prospettiva sovranazionale, si auspica non venga trascurata la specificità dei compiti di Governi, Regolatori, Commissione Europea, Gestori di rete;

11. si considera inoltre fondamentale garantire una efficace *governance* in materia di energia, promuovendo una migliore regolamentazione finalizzata alla semplificazione e alla riduzione degli oneri amministrativi e garantendo un quadro normativo chiaro e stabile al fine di fornire idonee garanzie agli investitori, con effetti positivi anche in termini di crescita e occupazione;

12. quanto al nuovo obiettivo europeo di avere sistemi elettrici nazionali interconnessi tra loro per almeno il 10 per cento della capacità di produzione elettrica di ciascuno entro il 2020 e per almeno il 15 per cento entro il 2030, si segnala l'opportunità di condizionare tali obiettivi ad adeguate analisi costi-benefici allo scopo di evitare investimenti non efficienti; qualora venisse comunque confermata l'adozione di *target* predefiniti e fissi, questi dovrebbero essere riferiti all'energia complessivamente utilizzata in un Paese in un dato periodo di tempo o alla punta di capacità effettivamente utilizzata nell'anno e non alla capacità produttiva, che in molti Paesi è sottoutilizzata;

13. rilevata l'esigenza di garantire maggiore trasparenza nei rapporti con i consumatori in materia di costi e prezzi dell'energia, anche fornendo un quadro completo di informazioni nelle bollette, si auspica la definizione di un quadro di riferimento europeo nell'ambito del quale ciascuno Stato membro possa definire la distribuzione degli oneri generali di sistema evitando che essi siano connessi a una quantità di energia elettrica «in rete» in costante decrescita che comporterebbe inevitabilmente, a parità di gettito, un continuo aumento dei loro valori unitari, vanificando così gli sforzi dei governi per ridurre il costo dell'energia;

14. in tema di tutele dei consumatori vulnerabili, si auspica un'evoluzione del sistema dei prezzi e delle tariffe sulla base dei consumi, così da incentivare l'utilizzo dell'energia elettrica laddove sostitutivo di altre fonti a maggiore impatto ambientale, e che – come prefigurato dalla Commissione europea – contenga misure a protezione delle fasce di reddito più basse;

15. quanto alla promozione della concorrenza, si considera utile favorire la pluralità delle offerte e degli acquisti, comprese forme di acquisto consortile, diretto e indiretto, da parte di soggetti privati o pubblici purché eseguite con le stesse modalità consentite agli acquirenti individuali;

16. quanto ai mercati della capacità produttiva nel settore elettrico, in attesa di una riforma più ambiziosa dei mercati all'ingrosso capace di

remunerare le riserve di sicurezza già nel normale sistema dei prezzi, si auspica grande prudenza nell'introdurre prezzi minimi garantiti, che di fatto ricostituirebbero sistemi di *capacity payment*, e si suggerisce di legarli in ogni caso a scadenze di lungo termine;

17. allo scopo di orientare le politiche industriali a sostegno dell'innovazione tecnologica, si auspica che vengano fissati, nel settore dei trasporti, *standard* sulle emissioni di CO<sub>2</sub> e misure per incrementare l'efficienza dei carburanti e la riduzione delle emissioni, con particolare riferimento ai mezzi pesanti e agli autobus; si auspicano inoltre iniziative volte allo sviluppo e alla diffusione in ambito urbano ed extraurbano di un sistema di mobilità sostenibile basato sull'utilizzo dei veicoli ibridi o elettrici, con relativa realizzazione della necessaria rete di infrastrutture per la ricarica, pienamente integrata con quella di distribuzione dell'energia elettrica, nonché politiche infrastrutturali che aumentino l'intermodalità, valorizzando il trasporto su ferro o via acqua;

18. quanto all'incentivazione delle fonti energetiche fossili, si ritiene che – coerentemente con la volontà di accelerare il processo di decarbonizzazione – l'UE dovrebbe spingere gli Stati membri a progressivi processi di riduzione, che dovrebbero essere più intensi per le fonti a maggiori emissioni di CO<sub>2</sub>, in vista di una loro eliminazione;

19. l'UE dovrebbe spingere gli Stati membri verso percorsi accelerati di efficientamento energetico, sia per la costruzione e la ristrutturazione degli edifici, sia per tutte le filiere industriali, inclusa la gestione dei rifiuti, scoraggiando i sistemi di smaltimento ad alto impatto di produzione di gas-serra, specialmente ove non collegati a sistemi di raccolta differenziata;

20. quanto alla incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili, si ritiene che essa debba essere inserita nel contributo che l'industria elettrica dà, Paese per Paese, assieme ad altri macrosettori dell'economia (trasporti, edifici, siti produttivi) al più generale obiettivo di riduzione delle emissioni; che debba rispettare il principio di neutralità tecnologica nell'assegnazione delle risorse di origine fiscale e parafiscale; che debba infine dispiegarsi nel tempo così da raggiungere gli obiettivi finali capitalizzando i miglioramenti delle tecnologie e lo sviluppo delle infrastrutture, in particolare delle *smart grid*, al quale dovranno contribuire, anche se non in misura esclusiva, i produttori che le utilizzeranno;

21. in tema di sviluppo e integrazione delle fonti rinnovabili di energia elettrica, al fine di favorire lo sviluppo di un mercato all'ingrosso europeo, si ritengono necessari meccanismi d'asta efficienti e competitivi a livello europeo, mercati intragiornalieri liquidi e mercati del bilanciamento integrati per mettere a fattor comune le riserve operative e massimizzare la flessibilità transfrontaliera;

22. allo scopo di accrescere la competitività dell'economia europea, si considera fondamentale agevolare gli investimenti nelle imprese ad alta tecnologia, che sviluppano prodotti e tecnologie per l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni;

23. sembra opportuno puntare a norme regolatrici dei mercati che favoriscono il passaggio verso sistemi energetici e di produzione a bassa emissione di gas-serra, piuttosto introdurre incentivi o disincentivi diretti, perché questi ultimi possono drogare i mercati e divenire fonti di inefficienza, se mantenuti troppo a lungo nel tempo e se mal calibrati;

24. fermi restando gli obiettivi di riduzione di gas-serra al 2030 e al 2050 fissati per ogni Paese da determinare prima della COP21 di Parigi, si ritiene inoltre opportuno lasciare libertà ai Paesi della UE nel determinare il proprio specifico *mix* fra efficientamento energetico e ricorso alle energie rinnovabili, viste le grandi differenze fra i Paesi della UE: nel *mix* energetico, nel clima, nella struttura produttiva, nel sistema urbanistico, nella tecnologia di costruzione degli edifici;

25. si ritiene opportuno valutare la possibilità di permettere ai Paesi che, attraverso detrazioni o altri strumenti di tipo fiscale, favoriscono i privati e le aziende che si indirizzano verso tecnologie *green*, di computare le relative spese mediante una contabilità non limitata al singolo anno fiscale, ma che tenga conto in modo completo dei costi e dei benefici fiscali di medio e lungo periodo;

26. l'UE e ogni suo Paese profondano il massimo impegno affinché, come indicato alla COP20 di Lima, alla COP21 di Parigi, ogni Stato del mondo adotti obiettivi ambiziosi e misurabili di riduzione di gas-serra, indicando l'anno in cui raggiungere il picco di emissioni e la successiva velocità di riduzione. L'Europa, essendo stata araldo della lotta al *global warming*, gode di tutta la credibilità per intraprendere azioni diplomatiche a tutti i livelli su queste tematiche;

27. nel mettere in atto adeguate forme di cooperazione internazionale a favore dei Paesi poveri (indicate nel documento con sufficiente precisione), l'UE privilegi le azioni di mitigazione rispetto a quelle di adattamento, essendo le prime più mirate all'obiettivo di riduzione dei gas-serra;

28. l'UE eviti di raggiungere i suoi obiettivi di riduzione delle emissioni mediante delocalizzazione degli impianti ad alta emissione di gas-serra nei paesi extra UE;

29. nel rispetto delle regole del commercio internazionale, l'UE favorisca l'importazione di merci a basso *carbon footprint*;

30. l'UE favorisca la nascita, nei Paesi in via di sviluppo, di filiere agricole e industriali, di sistemi di produzione di energia e di sistemi di trasporto a bassa emissione di gas-serra.

**PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEI SENATORI  
GIROTTI, NUGNES, CASTALDI E MORONESE  
SUGLI ATTI COMUNITARI NN. 60, 61 E 62**

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite, esaminati, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, gli atti comunitari in titolo,

premessi che:

lo scorso 25 febbraio la Commissione europea ha presentato il Pacchetto Unione dell'energia, composto da una serie di proposte volte ad integrare la politica energetica e ambientale dell'Unione per il raggiungimento degli obiettivi successivi al 2020;

la cornice entro cui si inseriscono tutte le iniziative del pacchetto è costituita dalla comunicazione che delinea una «Strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica in materia di cambiamenti climatici» (COM(2015)80). Il pacchetto si compone, inoltre, di una comunicazione riguardante il raggiungimento dell'obiettivo del 10 per cento di interconnessione elettrica entro il 2020 (COM(2015)82) e di un'ulteriore comunicazione «Il Protocollo di Parigi» (COM(2015)81) preparatoria della Conferenza di Parigi del dicembre 2015, in materia di lotta ai cambiamenti climatici;

il Pacchetto «Unione dell'Energia» è stato esaminato dal Consiglio europeo tenutosi il 19 e 20 marzo scorsi. Nelle Conclusioni, i Capi di Stato e di Governo hanno affermato l'impegno a costruire un'Unione dell'energia con politiche lungimiranti in materia di clima sulla base della Strategia quadro presentata dalla Commissione. Inoltre, hanno ribadito il proprio sostegno a favore di un'azione coordinata in vista della COP21, in linea con l'obiettivo fissato nell'ottobre 2014;

la Strategia sulla sicurezza energetica (COM (2014)330), presentata il 28 maggio 2014 dalla Commissione, aveva messo in luce la vulnerabilità dell'Unione europea alle crisi esterne di approvvigionamento energetico e ha posto l'esigenza di scelte per ridurre la dipendenza europea da determinati combustibili, fornitori e rotte di approvvigionamento. Basandosi su tale documento, la Comunicazione sull'Unione dell'Energia identifica i punti deboli del sistema energetico europeo nella coesistenza di 28 distinti quadri nazionali, nel cattivo funzionamento del mercato al dettaglio, nell'invecchiamento delle infrastrutture e nell'esistenza di isole energetiche;

considerato che:

la strategia dell'Unione dell'energia (COM(2015)80) si articola in cinque «dimensioni» che, a giudizio della Commissione, sono intese a mi-

gliorare la sicurezza, la sostenibilità e la competitività dell'approvvigionamento energetico: sicurezza energetica, solidarietà e fiducia; piena integrazione del mercato europeo dell'energia; efficienza energetica per contenere la domanda; decarbonizzazione dell'economia; ricerca, innovazione e competitività;

i fattori chiave della sicurezza energetica sono, ad avviso della Commissione, il completamento del mercato interno dell'energia e un consumo energetico più efficiente. Il primo passo per il raggiungimento dell'obiettivo di mettere in sicurezza il sistema energetico europeo è la diversificazione dell'approvvigionamento, con riferimento alle fonti di energia, ai fornitori e alle rotte per il trasporto dei combustibili. Le priorità identificate dalla Commissione per la diversificazione delle forniture di gas sono rappresentate dal corridoio meridionale di trasporto del gas; la creazione nel Nord Europa di *hub* di gas liquefatto con più fornitori. La Commissione auspica che il modello sia replicato anche in Europa centrale e orientale, nonché nell'area mediterranea, dove è in procinto la costruzione di un *hub* gasiero mediterraneo, per la cui collocazione si sono candidate l'Italia e la Spagna (ma anche la Bulgaria);

la realizzazione del *Mediterranean Gas Hub* si inserisce in un sistema di distribuzione di gas importato attraverso il cosiddetto «*Southern Gas Corridor*», ossia un insieme di condotte che dovrebbero veicolare il gas di provenienza dall'Asia Centrale, dal Medio Oriente e dal Mediterraneo Orientale. I Paesi potenzialmente esportatori saranno quindi Azerbaijan, Turkmenistan, Iraq, Israele, Iran. In ogni caso, le quantità sarebbero meno del 10 per cento di quanto oggi importiamo dalla Russia, tenuto conto che l'Iraq e Siria sono in guerra, e che l'Iran è ancora sotto sanzioni. La strategia della Commissione appare quindi totalmente estranea al contesto geopolitico globale;

il tema della sicurezza dell'approvvigionamento e dei costi delle tecnologie è senza dubbio importante, ma la prima strategia da perseguire dovrebbe essere quella di valorizzare le fonti interne di rinnovabili e di efficienza energetica. Vanno dirottate tutte le risorse ora destinate a sussidi diretti ed indiretti per le fonti fossili verso le fonti interne di rinnovabili con lo scopo di arrivare entro il 2030 ad una generazione elettrica interamente coperta da fonti rinnovabili ed entro il 2040 ad una generazione energetica complessiva totalmente rinnovabile, mediante l'utilizzo delle tecnologie più efficienti e quindi a minore consumo di suolo;

con l'obiettivo di diversificare gli approvvigionamenti energetici dell'Unione, la Commissione auspica anche un aumento dell'energia prodotta all'interno dell'Unione, con riferimento, in primo luogo, alle fonti rinnovabili ma non escludendo, allo stesso tempo, il ricorso ad ulteriori fonti anche non convenzionali, quali ad esempio, il gas di scisto. Il problema dell'approvvigionamento di energia elettrica desta particolari preoccupazioni in quanto si agisce in ambiti di riferimento inadeguati e con approcci obsoleti e incoerenti;

per fronteggiare le crisi che comportano la riduzione del flusso di gas in arrivo in Europa attraverso i gasdotti esistenti, la Commissione sta

valutando l'elaborazione di un'ampia strategia per il GNL (gas naturale liquefatto), in cui sarà valutato il potenziale di stoccaggio di gas in Europa, nonché il quadro normativo necessario per garantire una quantità sufficiente di gas stoccato per l'inverno. Il maggiore ricorso al GNL potrebbe contribuire, ad avviso della Commissione, a uniformare maggiormente i prezzi del gas naturale a livello globale;

a riguardo, occorre tenere presente che, nel 2013, le importazioni di GNL in Europa sono diminuite del 29,1 per cento rispetto al 2012, essenzialmente per il fortissimo sviluppo dei mercati asiatici. Il GNL rappresenta oggi il 14 per cento delle importazioni di gas. L'Algeria, paese che secondo la Commissione sarebbe «strategico» per diversificare le fonti di approvvigionamento europee, nello stesso periodo ha diminuito del 6 per cento le esportazioni di GNL, confermando la costante riduzione della produzione di idrocarburi, dovuta a fattori economici e politici che la Commissione sembra ignorare. Identiche affermazioni sono ripetibili per la Nigeria (- 5 per cento). Oggi in Europa esistono 19 terminali di GNL, utilizzati al 25 per cento delle loro capacità, soprattutto grazie alle importazioni dal Qatar. La Commissione parla di ipotetiche importazioni da Canada e USA, ma ai costi e ai prezzi di mercato attuali, tali ipotesi appaiono del tutto irrealistiche. Appare quindi del tutto irragionevole ed antieconomico procedere ulteriormente a perseguire lo sviluppo del gas e del GNL, tenuto conto che diversi progetti sono già stati finanziati o sono in fase di realizzazione;

con riguardo alla piena integrazione del mercato europeo dell'energia, la Commissione basa le sue proposte sulla presa d'atto della eccessiva frammentazione del mercato energetico europeo, caratterizzato da insufficienza degli investimenti, eccessiva concentrazione e debolezza della concorrenza. Ad avviso della Commissione è necessario accelerare nella realizzazione delle interconnessioni, per raggiungere l'obiettivo specifico di interconnessione minima per l'energia elettrica, da raggiungere entro il 2020, fissato al 10 per cento della capacità di produzione elettrica installata degli Stati membri;

ai fini della piena integrazione del mercato europeo dell'energia, inoltre, la Commissione ritiene funzionale il graduale superamento delle tariffe regolamentate che, limitando lo sviluppo di una concorrenza effettiva e scoraggiando gli investimenti e l'emergere di operatori di mercato nuovi, a giudizio della Commissione, finiscono per nuocere alle classi più deboli di consumatori per i quali erano state introdotte. Al posto dei prezzi regolamentati, gli Stati membri dovrebbero introdurre un meccanismo di tutela dei consumatori vulnerabili per mantenere bassi i costi complessivi e limitare le distorsioni derivanti dai prezzi regolamentati;

con riferimento alla Comunicazione «Raggiungere l'obiettivo del 10 per cento di interconnessione elettrica – Una rete elettrica europea pronta per il 2020» (COM(2015)82), il presupposto della Commissione è che una rete energetica europea interconnessa è indispensabile per garantire la sicurezza energetica dell'Europa, rafforzare la concorrenza sul mercato interno, rendendo i prezzi più competitivi, e favorire il conseguimento

mento degli obiettivi che l'Unione europea si è impegnata a raggiungere in materia di decarbonizzazione e politica climatica. Appare pertanto necessario, secondo la Commissione provvedere alla costruzione delle interconnessioni mancanti;

il piano di interconnessione dovrebbe, però, essere strettamente collegato ad una trasformazione della rete elettrica europea che integri l'energia rinnovabile e assicuri l'offerta di elettricità 24 ore al giorno. A riguardo, occorre segnalare che secondo quanto emerso nel corso delle audizioni sugli atti comunitari in titolo, i piani di espansione della rete elettrica europea presentati della Rete europea degli operatori del sistema di trasmissione per l'elettricità (ENTSO-E) non sono ottimizzati per le energie rinnovabili e, al contrario, molte nuove linee sono costruite per trasportare maggiori quantità di energia ottenuta da carbone e nucleare, il che comporta maggiori costi di investimento;

la Strategia enfatizza il ruolo dell'efficienza energetica (a cominciare dal potenziale del settore edilizio), equiparandola ad una vera e propria fonte di energia, pari al valore dell'energia risparmiata, ma poi molto poco viene proposto sull'efficienza energetica, ad eccezione degli ennesimi incoraggiamenti ai governi nazionali e l'impegno a rivedere l'attuale legislazione, senza alcuna indicazione di quali strumenti dovrebbero essere usati per raggiungere l'obiettivo, non vincolante, dell'aumento del 27 per cento a livello UE, da raggiungere entro il 2030, tenuto anche conto dell'importanza del risparmio energetico ai fini della necessità per l'Unione europea di raggiungere un maggior grado di indipendenza energetica, vista la relativa scarsità di risorse energetiche proprie;

la Commissione accentua il ruolo che possono avere le iniziative già in atto delle «Città e comunità intelligenti» e del Patto dei sindaci, ma non fornisce indicazioni volte a rivedere gli strumenti di finanziamento messi in campo sinora, estremamente sbilanciati a favore delle grandi città e poco adatti ai piccoli e medi comuni, numerosi sul territorio europeo;

con riferimento alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Il protocollo di Parigi – Piano per la lotta ai cambiamenti climatici mondiali dopo il 2020», occorre segnalare che i cambiamenti climatici rappresentano la sfida più importante, non solo dal punto di vista ambientale, del nuovo secolo. L'Europa si presenta con la decisione di tagliare le emissioni di gas serra, rispetto al 1990, del 40 per cento entro il 2030.

la proposta della Commissione per il protocollo di Parigi prevede che, per aderire al medesimo protocollo, ogni Paese dovrebbe assumere un impegno di riduzione delle proprie emissioni. Il punto debole della proposta è, evidentemente, quella che affida ad ogni singolo Paese di definire l'impegno di riduzione senza meccanismi di regolazione degli impegni nazionali, lasciando decisamente incerta, se non irraggiungibile, la possibilità di conseguire il taglio al 2050 del 60 per cento rispetto al 2010, tenuto conto, inoltre, che la somma degli impegni volontari dichiarati, sinora, dai principali Paesi non garantisce di contenere la variazione di temperatura entro i 2°C.

Uno dei perni della politica climatica europea è l'adeguato funzionamento del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS), ma per orientare le politiche europee e nazionali verso la decarbonizzazione è fondamentale intervenire anche attraverso una riforma della fiscalità in chiave ecologica, modificando l'attuale sistema dell'ETS, che ha lasciato scoperti settori chiave come i trasporti e i consumi domestici, e introducendo standard di performance energetica o di efficienza per le imprese, eliminando progressivamente sussidi dannosi per l'ambiente e prevedendo l'introduzione di una *carbon tax* sui carburanti per autotrazione;

considerato, infine, che:

le strategie e gli obiettivi delineati nel Pacchetto e le azioni ed iniziative proposte mostrano chiaramente che siamo di fronte ad un pacchetto complessivamente privo di ambizioni e che, se attuato nella attuale veste, non farà altro che perpetuare l'esistente, continuando a sottovalutare come efficienza energetica e prioritario sviluppo delle fonti rinnovabili siano l'unica opzione per raggiungere i declamati obiettivi di sicurezza, indipendenza, sostenibilità ed economicità energetica che i cittadini europei stessi auspicano;

la Commissione Europea si propone di cancellare ogni sussidio pubblico alle energie rinnovabili ma non chiarisce quale trattamento verrà riservato alle fonti fossili, che ad oggi godono di incentivi molto significativi;

del tutto irragionevole, se si intende realmente difendere il clima, appare la promozione della ricerca di nuovi giacimenti di idrocarburi e di combustibili fossili pericolosi come il carbone. La politica energetica prospettata dalla Commissione Europea è, dunque, ancora basata sulle fonti di energia fossili e sulle rendite di posizione ad essa legate, col rischio di generare ulteriori gravi instabilità degli equilibri geopolitici ai confini dell'Unione Europea, senza fornire il necessario slancio allo sviluppo di reti intelligenti, al risparmio energetico e alle fonti di energia rinnovabili che dovrebbero essere predominanti nella strategia sull'energia e alla lotta al cambiamento climatico;

desta forte preoccupazione, inoltre, l'approccio al tema dei combustibili non convenzionali e del nucleare. Lo sfruttamento di combustibili non convenzionali, come *shale gas* e *shale oil*, deve essere attentamente valutata sotto il profilo ambientale, dell'accettabilità sociale e della fattibilità tecnico-economica. Recenti studi mostrano come, specie in una fase di contrazione dei prezzi dei combustibili fossili tradizionali, non risulta strategicamente conveniente optare per i combustibili non convenzionali. Con riferimento al nucleare, la proposta della Commissione resta estremamente ambigua, in quanto non escludendo chiaramente l'utilizzo di tecnologie di produzione di energia elettrica da fonte nucleare attualmente disponibili, non attribuisce peso ai rischi e ai rilevanti problemi di gestione delle scorie, nonché ai costi estremamente elevati e non sostenibili;

la volontà della Commissione di volersi emancipare dalle importazioni di gas e petrolio russi senza indicarne tempistiche e costi, sposta solo l'attenzione su altri quadranti geopolitici estremamente volatili, senza determinare né una svolta decisiva verso l'indipendenza e la sostenibilità energetica, né una riduzione intelligente ed efficiente delle importazioni;

occorre senza indugi promuovere azioni volte al perseguimento di una maggiore coerenza nelle politiche comunitarie al fine di convergere decisamente in tutti i settori, compresi quelli delle reti e delle infrastrutture, sulle priorità delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, nonché la definizione di una *governance* dell'UE che permetta di raggiungere e superare gli obiettivi clima al 2030,

formulano, per quanto di competenza, parere contrario

**PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL SENATORE  
MARTELLI SUGLI ATTI COMUNITARI  
NN. 60, 61 E 62**

Le Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite, esaminati, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, gli atti comunitari in titolo,

premesso che:

lo scorso 25 febbraio la Commissione europea ha presentato il Pacchetto Unione dell'energia, composto da una serie di proposte volte ad integrare la politica energetica e ambientale dell'Unione per il raggiungimento degli obiettivi successivi al 2020;

la cornice entro cui si inseriscono tutte le iniziative del pacchetto è costituita dalla comunicazione che delinea una «Strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica in materia di cambiamenti climatici» (COM(2015)80). Il pacchetto si compone, inoltre, di una comunicazione riguardante il raggiungimento dell'obiettivo del 10 per cento di interconnessione elettrica entro il 2020 (COM(2015)82) e di un'ulteriore comunicazione «Il Protocollo di Parigi» (COM(2015)81) preparatoria della Conferenza di Parigi del dicembre 2015, in materia di lotta ai cambiamenti climatici;

il Pacchetto «Unione dell'Energia» è stato esaminato dal Consiglio europeo tenutosi il 19 e 20 marzo scorsi. Nelle Conclusioni, i Capi di Stato e di Governo hanno affermato l'impegno a costruire un'Unione dell'energia con politiche lungimiranti in materia di clima sulla base della Strategia quadro presentata dalla Commissione. Inoltre, hanno ribadito il proprio sostegno a favore di un'azione coordinata in vista della COP21, in linea con l'obiettivo fissato nell'ottobre 2014;

la Strategia sulla sicurezza energetica (COM (2014)330), presentata il 28 maggio 2014 dalla Commissione, aveva messo in luce la vulnerabilità dell'Unione europea alle crisi esterne di approvvigionamento energetico e ha posto l'esigenza di scelte per ridurre la dipendenza europea da determinati combustibili, fornitori e rotte di approvvigionamento. Basandosi su tale documento, la Comunicazione sull'Unione dell'Energia identifica i punti deboli del sistema energetico europeo nella coesistenza di 28 distinti quadri nazionali, nel cattivo funzionamento del mercato al dettaglio, nell'invecchiamento delle infrastrutture e nell'esistenza di isole energetiche;

considerato che:

la strategia dell'Unione dell'energia (COM(2015)80) si articola in cinque «dimensioni» che, a giudizio della Commissione, sono intese a mi-

gliorare la sicurezza, la sostenibilità e la competitività dell'approvvigionamento energetico: sicurezza energetica, solidarietà e fiducia; piena integrazione del mercato europeo dell'energia; efficienza energetica per contenere la domanda; decarbonizzazione dell'economia; ricerca, innovazione e competitività;

i fattori chiave della sicurezza energetica sono, ad avviso della Commissione, il completamento del mercato interno dell'energia e un consumo energetico più efficiente. Il primo passo per il raggiungimento dell'obiettivo di mettere in sicurezza il sistema energetico europeo è la diversificazione dell'approvvigionamento, con riferimento alle fonti di energia, ai fornitori e alle rotte per il trasporto dei combustibili. Le priorità identificate dalla Commissione per la diversificazione delle forniture di gas sono rappresentate dal corridoio meridionale di trasporto del gas; la creazione nel Nord Europa di *hub* di gas liquefatto con più fornitori. La Commissione auspica che il modello sia replicato anche in Europa centrale e orientale, nonché nell'area mediterranea, dove è in procinto la costruzione di un *hub* gasiero mediterraneo, per la cui collocazione si sono candidate l'Italia e la Spagna (ma anche la Bulgaria);

la realizzazione del *Mediterranean Gas Hub* si inserisce in un sistema di distribuzione di gas importato attraverso il cosiddetto «*Southern Gas Corridor*», ossia un insieme di condotte che dovrebbero veicolare il gas di provenienza dall'Asia Centrale, dal Medio Oriente e dal Mediterraneo Orientale. I Paesi potenzialmente esportatori saranno quindi Azerbaigian, Turkmenistan, Iraq, Israele, Iran. In ogni caso, le quantità sarebbero meno del 10 per cento di quanto oggi importiamo dalla Russia, tenuto conto che l'Iraq e Siria sono in guerra, e che l'Iran è ancora sotto sanzioni. La strategia della Commissione appare quindi totalmente estranea al contesto geopolitico globale;

il tema della sicurezza dell'approvvigionamento e dei costi delle tecnologie è senza dubbio importante, ma le strategie da perseguire dovrebbero essere:

1) contrastare l'utilizzo di fonti di energia fossile, sia per generazione elettrica che per usi termici. Tale contrasto richiederebbe di fissare un obiettivo a dieci anni per l'uscita dalle fonti fossili cui accostare la revoca immediata di qualunque sussidio diretto ed indiretto al loro utilizzo, accoppiato ad una tassazione ambientale da applicarsi all'energia importata, in ragione della sua componente fossile;

2) vietare l'utilizzo delle risorse autoctone di gas e olio da scisti bituminosi;

3) predisporre un'opportuna tassazione disincentivante per le importazioni di gas ed olio di scisto;

4) dirottare tutte le risorse ora destinate a sussidi diretti ed indiretti per le fonti fossili verso le fonti interne di rinnovabili con lo scopo di arrivare entro il 2030 ad una generazione elettrica interamente coperta da fonti rinnovabili ed entro il 2040 al solo utilizzo di fonti rinnovabili e, come regola generale, senza consumo di suolo;

5) uniformare le procedure burocratiche per l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie a mettere in produzione gli impianti ad energia rinnovabile, in particolare razionalizzando le procedure per lo sfruttamento dell'energia idroelettrica;

6) riclassificare la «rinnovabilità» di una fonte energetica in base ad un computo globale delle emissioni di gas serra connesse sia con la costruzione del corrispondente impianto di sfruttamento che con il suo esercizio;

7) non classificare come rinnovabili gli impianti di generazione elettrica a biogas da digestione anaerobica se non finalizzati alla produzione per solo autoconsumo e non classificare come carburanti rinnovabili tutte le materie combustibili derivate da oli, grassi o alcool di origine vegetale;

8) perseguire un obiettivo consistente di riduzione del consumo energetico mediante disincentivi tariffari;

9) perseguire un consistente obiettivo di efficienza energetica;

con l'obiettivo di diversificare gli approvvigionamenti energetici dell'Unione, la Commissione auspica anche un aumento dell'energia prodotta all'interno dell'Unione, con riferimento, in primo luogo, alle fonti rinnovabili ma non escludendo, allo stesso tempo, il ricorso ad ulteriori fonti anche non convenzionali, quali ad esempio, il gas di scisto. Il problema dell'approvvigionamento di energia elettrica desta particolari preoccupazioni in quanto si agisce in ambiti di riferimento inadeguati e con approcci obsoleti e incoerenti;

per fronteggiare le crisi che comportano la riduzione del flusso di gas in arrivo in Europa attraverso i gasdotti esistenti, la Commissione sta valutando l'elaborazione di un'ampia strategia per il GNL (gas naturale liquefatto), in cui sarà valutato il potenziale di stoccaggio di gas in Europa, nonché il quadro normativo necessario per garantire una quantità sufficiente di gas stoccato per l'inverno. Il maggiore ricorso al GNL potrebbe contribuire, ad avviso della Commissione, a uniformare maggiormente i prezzi del gas naturale a livello globale;

a riguardo, occorre tenere presente che, nel 2013, le importazioni di GNL in Europa sono diminuite del 29,1 per cento rispetto al 2012, essenzialmente per il fortissimo sviluppo dei mercati asiatici. Il GNL rappresenta oggi il 14 per cento delle importazioni di gas. L'Algeria, paese che secondo la Commissione sarebbe «strategico» per diversificare le fonti di approvvigionamento europee, nello stesso periodo ha diminuito del 6 per cento le esportazioni di GNL, confermando la costante riduzione della produzione di idrocarburi, dovuta a fattori economici e politici che la Commissione sembra ignorare. Identiche affermazioni sono ripetibili per la Nigeria (- 5 per cento). Oggi in Europa esistono 19 terminali di GNL, utilizzati al 25 per cento delle loro capacità, soprattutto grazie alle importazioni dal Qatar. La Commissione parla di ipotetiche importazioni da Canada e USA, ma ai costi e ai prezzi di mercato attuali, tali ipotesi appaiono del tutto irrealistiche. Appare quindi del tutto irragionevole ed antieconomico procedere ulteriormente a perseguire lo sviluppo del gas

e del GNL, tenuto conto che diversi progetti sono già stati finanziati o sono in fase di realizzazione;

con riguardo alla piena integrazione del mercato europeo dell'energia, la Commissione basa le sue proposte sulla presa d'atto della eccessiva frammentazione del mercato energetico europeo, caratterizzato da insufficienza degli investimenti, eccessiva concentrazione e debolezza della concorrenza. Ad avviso della Commissione è necessario accelerare nella realizzazione delle interconnessioni, per raggiungere l'obiettivo specifico di interconnessione minima per l'energia elettrica, da raggiungere entro il 2020, fissato al 10 per cento della capacità di produzione elettrica installata degli Stati membri;

ai fini della piena integrazione del mercato europeo dell'energia, inoltre, la Commissione ritiene funzionale il graduale superamento delle tariffe regolamentate che, limitando lo sviluppo di una concorrenza effettiva e scoraggiando gli investimenti e l'emergere di operatori di mercato nuovi, a giudizio della Commissione, finiscono per nuocere alle classi più deboli di consumatori per i quali erano state introdotte. Al posto dei prezzi regolamentati, gli Stati membri dovrebbero introdurre un meccanismo di tutela dei consumatori vulnerabili per mantenere bassi i costi complessivi e limitare le distorsioni derivanti dai prezzi regolamentati;

con riferimento alla Comunicazione «Raggiungere l'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica – Una rete elettrica europea pronta per il 2020» (COM(2015)82), il presupposto della Commissione è che una rete energetica europea interconnessa è indispensabile per garantire la sicurezza energetica dell'Europa, rafforzare la concorrenza sul mercato interno, rendendo i prezzi più competitivi, e favorire il conseguimento degli obiettivi che l'Unione europea si è impegnata a raggiungere in materia di decarbonizzazione e politica climatica. Appare pertanto necessario, secondo la Commissione provvedere alla costruzione delle interconnessioni mancanti;

il piano di interconnessione dovrebbe, però, essere strettamente collegato ad una trasformazione della rete elettrica europea che integri l'energia rinnovabile e assicuri l'offerta di elettricità 24 ore al giorno. A riguardo, occorre segnalare che secondo quanto emerso nel corso delle audizioni sugli atti comunitari in titolo, i piani di espansione della rete elettrica europea presentati della Rete europea degli operatori del sistema di trasmissione per l'elettricità (ENTSO-E) non sono ottimizzati per le energie rinnovabili e, al contrario, molte nuove linee sono costruite per trasportare maggiori quantità di energia ottenuta da carbone e nucleare, il che comporta maggiori costi di investimento;

la Strategia enfatizza il ruolo dell'efficienza energetica (a cominciare dal potenziale del settore edilizio), equiparandola ad una vera e propria fonte di energia, pari al valore dell'energia risparmiata, ma poi molto poco viene proposto sull'efficienza energetica, ad eccezione degli ennesimi incoraggiamenti ai governi nazionali e l'impegno a rivedere l'attuale legislazione, senza alcuna indicazione di quali strumenti dovrebbero essere usati per raggiungere l'obiettivo, non vincolante, dell'aumento del 27 per

cento a livello UE, da raggiungere entro il 2030, tenuto anche conto dell'importanza del risparmio energetico ai fini della necessità per l'Unione europea di raggiungere un maggior grado di indipendenza energetica, vista la relativa scarsità di risorse energetiche proprie;

la Commissione accentua il ruolo che possono avere le iniziative già in atto delle «Città e comunità intelligenti» e del Patto dei sindaci, ma non fornisce indicazioni volte a rivedere gli strumenti di finanziamento messi in campo sinora, estremamente sbilanciati a favore delle grandi città e poco adatti ai piccoli e medi comuni, numerosi sul territorio europeo;

con riferimento alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Il protocollo di Parigi – Piano per la lotta ai cambiamenti climatici mondiali dopo il 2020», occorre segnalare che i cambiamenti climatici rappresentano la sfida più importante, non solo dal punto di vista ambientale, del nuovo secolo. L'Europa si presenta con la decisione di tagliare le emissioni di gas serra, rispetto al 1990, del 40 per cento entro il 2030.

L'obiettivo è del tutto insufficiente. L'entità della riduzione è scarsa, parziale e formulata in modo ambiguo. È scarsa perché la riduzione del 40 per cento viene auspicata a livello globale come l'unica che plausibilmente dovrebbe limitare il riscaldamento globale a +2°C, soglia che viene ritenuta di sicurezza ma che, ricerche alla mano, comporterebbe un aumento del livello marino di SEI metri (dovuto sia allo scioglimento parziale della calotta glaciale groenlandese o della piattaforma antartica occidentale, che alla dilatazione termica dell'acqua oceanica), innalzamento che sommergerebbe decine di città costiere nella sola penisola italiana (Ravenna, Venezia, Brindisi...), nonché ad un aumento del vapore acqueo atmosferico, che è da solo responsabile del 90 per cento dell'effetto serra planetario.

È parziale perché non considera minimamente l'accumulo pregresso dimenticando il fatto non trascurabile che deve essere ripristinata (anche con l'aiuto della naturale fissazione del carbonio) la concentrazione storica di CO<sub>2</sub> atmosferica, unica forma di garanzia per garantire l'assenza di forzanti antropiche sul clima terrestre.

È ambigua perché la stessa direttiva da recepire salta con tranquillità dalla locuzione «gas serra» a «CO<sub>2</sub>» concetti che non possono e non devono essere confusi.

La proposta della Commissione per il protocollo di Parigi prevede che, per aderire al medesimo protocollo, ogni Paese dovrebbe assumere un impegno di riduzione delle proprie emissioni. Il punto debole della proposta è, evidentemente, quella che affida ad ogni singolo Paese di definire l'impegno di riduzione senza meccanismi di regolazione degli impegni nazionali, lasciando decisamente incerta, se non irraggiungibile, la possibilità di conseguire il taglio al 2050 del 60 per cento rispetto al 2010, tenuto conto, inoltre, che la somma degli impegni volontari dichiarati, sinora, dai principali Paesi non garantisce di contenere la variazione di temperatura entro i 2°C. Ferme restando le precedenti considerazioni, uno dei perni della politica climatica europea è l'adeguato funzionamento del si-

stema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS), ma per orientare le politiche europee e nazionali verso la decarbonizzazione è fondamentale intervenire anche attraverso una riforma della fiscalità in chiave ecologica, modificando l'attuale sistema dell'ETS, che ha lasciato scoperti settori chiave come i trasporti e i consumi domestici, e introducendo *standard* di *performance* energetica o di efficienza per le imprese, eliminando progressivamente sussidi dannosi per l'ambiente e prevedendo l'introduzione di una *carbon tax* sui carburanti per autotrazione;

considerato, infine, che:

le strategie e gli obiettivi delineati nel Pacchetto e le azioni ed iniziative proposte mostrano chiaramente che siamo di fronte ad un pacchetto complessivamente privo di ambizioni e che, se attuato nella attuale veste, non farà altro che perpetuare l'esistente, continuando a sottovalutare come efficienza energetica e prioritario sviluppo delle fonti rinnovabili siano l'unica opzione per raggiungere i declamati obiettivi di sicurezza, indipendenza, sostenibilità ed economicità energetica che i cittadini europei stessi auspicano;

la Commissione Europea si propone di cancellare ogni sussidio pubblico alle energie rinnovabili ma non chiarisce quale trattamento verrà riservato alle fonti fossili, che ad oggi godono di incentivi molto significativi;

del tutto irragionevole, se si intende realmente difendere il clima, appare la promozione della ricerca di nuovi giacimenti di idrocarburi e di combustibili fossili pericolosi come il carbone. La politica energetica prospettata dalla Commissione Europea è, dunque, ancora basata sulle fonti di energia fossili e sulle rendite di posizione ad essa legate, col rischio di generare ulteriori gravi instabilità degli equilibri geopolitici ai confini dell'Unione Europea, senza fornire il necessario slancio allo sviluppo di reti intelligenti, al risparmio energetico e alle fonti di energia rinnovabili che dovrebbero essere predominanti nella strategia sull'energia e alla lotta al cambiamento climatico;

desta forte preoccupazione, inoltre, l'approccio al tema dei combustibili non convenzionali e del nucleare. Lo sfruttamento di combustibili non convenzionali, come *shale gas* e *shale oil*, deve essere attentamente valutata sotto il profilo ambientale, dell'accettabilità sociale e della fattibilità tecnico-economica. Recenti studi mostrano come, specie in una fase di contrazione dei prezzi dei combustibili fossili tradizionali, non risulta strategicamente conveniente optare per i combustibili non convenzionali. Con riferimento al nucleare, la proposta della Commissione resta estremamente ambigua, in quanto non escludendo chiaramente l'utilizzo di tecnologie di produzione di energia elettrica da fonte nucleare attualmente disponibili, non attribuisce peso ai rischi e ai rilevanti problemi di gestione delle scorie, nonché ai costi estremamente elevati e non sostenibili;

la volontà della Commissione di volersi emancipare dalle importazioni di gas e petrolio russi senza indicarne tempistiche e costi, sposta solo

l'attenzione su altri quadranti geopolitici estremamente volatili, senza determinare né una svolta decisiva verso l'indipendenza e la sostenibilità energetica, né una riduzione intelligente ed efficiente delle importazioni;

occorre senza indugi promuovere azioni volte al perseguimento di una maggiore coerenza nelle politiche comunitarie al fine di convergere decisamente in tutti i settori, compresi quelli delle reti e delle infrastrutture, sulle priorità delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, nonché la definizione di una *governance* dell'UE che permetta di raggiungere e superare gli obiettivi clima al 2030,

formulano, per quanto di competenza, parere contrario

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Giovedì 4 giugno 2015

**Sottocommissione per i pareri****103<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PALERMO

*La seduta inizia alle ore 14.*

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/30/UE sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e che modifica la direttiva 2004/35/CE (n. 169)**

(Osservazioni alle Commissioni riunite 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>. Esame. Osservazioni non ostantive con rilievi)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo. In riferimento all'articolo 8, rileva che le disposizioni relative alla designazione dell'Autorità competente nello svolgimento delle funzioni di regolamentazione appaiono non pienamente corrispondenti alla direttiva da recepire, in quanto è prevista una composizione che coinvolge rappresentanti del Ministero della difesa, che risulta privo di funzioni specifiche in materia ambientale, nonché rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, benché la direttiva, all'articolo 8, comma 3, stabilisca espressamente una separazione completa dell'Autorità dalle funzioni relative allo sviluppo economico delle risorse naturali in mare.

Propone, pertanto, di formulare osservazioni non ostantive, con i rilievi nei termini indicati.

La Sottocommissione conviene.

**(1809) Deputato Carlo GALLI ed altri. – Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di limiti di assunzione di incarichi presso imprese operanti nel settore della difesa da parte di ufficiali delle Forze armate che cessano dal servizio e di dirigenti civili del Ministero della difesa,** approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo del disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

**(1934) Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti,** approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo. Rileva, in primo luogo, che le disposizioni previste riguardano prevalentemente la materia «istruzione» che, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *n*) della Costituzione, è riconducibile alla competenza esclusiva dello Stato, relativamente alle norme generali, mentre, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma della Costituzione, appartiene alla competenza concorrente, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione dell'istruzione e della formazione professionale. Altre disposizioni, riguardanti la disciplina del personale scolastico, appaiono riconducibili alla materia «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali, riconducibile alla competenza esclusiva statale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *g*) della Costituzione.

Osserva, quindi, che all'articolo 7, comma 3, lettere *h*) e *i*), appare opportuno prevedere un coinvolgimento del Garante per la protezione dei dati personali, in quanto le disposizioni ivi previste hanno ad oggetto dati personali attinenti all'identità e al profilo digitale del personale scolastico e degli studenti, nonché la definizione di criteri per la tutela della riservatezza dei dati personali degli studenti. All'articolo 22, comma 2, lettere *e*) e *g*), appare necessario, a suo avviso, prevedere un coinvolgimento della Conferenza unificata, in quanto le disposizioni riguardano ambiti riconducibili anche alla competenza delle Regioni e degli enti locali: il criterio direttivo contenuto alla lettera *e*) prevede, infatti, la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nonché il raccordo con i percorsi di istruzione e formazione professionale, mentre il criterio direttivo di cui alla lettera *g*) riguarda la garanzia dell'effettività del diritto allo studio su tutto il territorio nazionale, anche con riferimento ai servizi alla persona, alle condizioni di disagio e ai servizi strumentali.

Propone, pertanto, di formulare un parere non ostativo con le osservazioni nei termini indicati.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*), considerata la rilevanza dell'argomento, chiede che l'esame del disegno di legge venga rimesso alla sede plenaria.

L'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

*La seduta termina alle ore 14,10.*

## **Plenaria**

### **278<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**FINOCCHIARO**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Capo della Polizia, prefetto Alessandro Pansa, e il Comandante Generale della Guardia di Finanza, generale Saverio Capolupo.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui temi dell'immigrazione: audizione del Capo della Polizia e del Comandante Generale della Guardia di Finanza**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 3 giugno.

La PRESIDENTE rivolge parole di saluto ai partecipanti all'incontro e introduce i lavori.

Svolge il suo intervento il capo della Polizia, Alessandro PANSA.

Prendono quindi la parola la senatrice LO MORO (PD), il senatore COCIANCICH (PD), la senatrice DE PETRIS (Misto-SEL) e i senatori BRUNI (CRi) e LUCIDI (M5S), per porre quesiti a cui risponde il capo della Polizia PANSA.

Svolge, successivamente, il suo intervento il comandante generale della Guardia di Finanza, Saverio CAPOLUPO, il quale consegna alla Presidenza una memoria scritta.

Intervengono il senatore COCIANCICH (PD) e la PRESIDENTE, nonché il senatore ENDRIZZI (M5S) per porre quesiti, a cui risponde il comandante generale della Guardia di finanza CAPOLUPO.

La PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione e comunica che il Comandante Generale della Guardia di Finanza ha depositato una memoria, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

La PRESIDENTE comunica che, in relazione all'esame in sede referente dei disegni di legge costituzionale nn. 1561 e 1317, il Presidente dell'Accademia Italiana del Codice di *Internet* (IAIC), professor Alberto Maria Gambino, intervenuto in audizione informale nella riunione dell'Ufficio di Presidenza di giovedì 14 maggio, ha fatto pervenire una memoria, che sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Giovedì 4 giugno 2015

**Plenaria****77<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
CASINI

*Interviene il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Pistelli.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

La relatrice DE PIETRO (*Misto*) illustra il provvedimento in esame, che si struttura in undici titoli, attinenti rispettivamente alla protezione della natura e alla strategia dello sviluppo sostenibile (titolo I), al riassetto delle procedure di valutazione d'impatto ambientale (titolo II), alla gestione delle emissioni a gas ad effetto serra (titolo III), al cosiddetto *Green Public Procurement* (titolo IV), agli incentivi per i prodotti derivati da materiali post-consumo (titolo V), alla gestione dei rifiuti (titolo VI), alla difesa del suolo (titolo VII), all'accesso universale all'acqua (titolo VIII), alle procedure di autorizzazione relative alle infrastrutture di comunicazione elettronica per impianti radioelettrici (titolo IX), alla disciplina degli scarichi e del rifiuto di residui vegetali (titolo X) ed alle disposizioni in materia di capitale naturale e di contabilità ambientale (titolo XI).

Per quanto di competenza della Commissione, il provvedimento intende dare attuazione ai principi internazionali in materia di ambiente, fissati da importanti trattati come quelli sulla lotta ai cambiamenti climatici, sulla biodiversità e sulla lotta alla desertificazione.

A tale proposito assumono un peculiare rilievo le norme che modificano ed estendono il sistema europeo per lo scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra e la norma che istituisce presso il Ministero dell'ambiente il Catalogo dei sussidi dannosi e dei sussidi favorevoli sotto l'aspetto ambientale, al fine di procedere alla raccolta dei dati sugli incentivi e le agevolazioni, direttamente finalizzati alla tutela dell'ambiente. L'istituzione del Catalogo è funzionale ad alcuni adempimenti stabiliti a livello europeo e internazionale per l'attuazione degli impegni derivanti dalla Strategia Europa 2020, in coerenza con le raccomandazioni contenute nel Rapporto OCSE 2013 sulle performance ambientali dell'Italia e con la Dichiarazione della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile Rio+20.

Da sottolineare sono anche le disposizioni di cui al titolo VIII del provvedimento, volte a promuovere l'accesso universale all'acqua, in linea con la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che il 28 luglio 2010, ha riconosciuto espressamente l'accesso ad un'acqua pulita e sicura come un diritto umano.

Di rilievo sono anche le disposizioni intese a promuovere una Strategia nazionale di *Green Communities* (articolo 35) per l'attuazione delle politiche e degli interventi previsti dal Protocollo di Kyoto.

Espone quindi uno schema di parere favorevole sul provvedimento in esame.

La senatrice BERTOROTTA (M5S) dichiara il proprio voto di astensione.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva lo schema di parere favorevole sul provvedimento in esame della relatrice, pubblicato in allegato.

**(1934) Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7<sup>o</sup> a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore MICHELONI (PD) illustra il disegno di legge in esame, per i profili di competenza.

Segnala in particolare l'articolo 2, che stabilisce come obiettivo formativo prioritario del sistema scolastico la valorizzazione delle competenze linguistiche degli studenti (con particolare riferimento all'inglese, alle altre lingue dell'Unione europea e anche all'italiano, per gli studenti non madrelingua), e pone l'accento sui temi dell'educazione interculturale e alla pace. L'articolo 8 dispone che, nella ripartizione degli organici, si tenga conto delle esigenze delle scuole con lingua di insegnamento slovena e/o con insegnamento bilingue sloveno-italiano del Friuli Venezia-Giulia.

L'articolo 22 contiene poi una ampia delega legislativa al Governo, tra cui anche per la revisione della normativa sulle scuole italiane all'estero, di specifico interesse per la Commissione (*comma 2, lettera f*).

In questo settore il Governo dovrà definire i criteri e le modalità di selezione e destinazione del personale docente e amministrativo; rivedere il trattamento economico; disciplinare le sezioni italiane di scuole straniere o internazionali; rivedere la disciplina dell'insegnamento di materie obbligatorie da affidare a personale docente a contratto locale.

La relazione introduttiva al provvedimento sottolinea che le misure di riforma sono necessarie per la forte riduzione degli organici e delle risorse, assegnate a questo settore. Si tratta quindi, per il Governo, di coniugare i livelli di servizio con la sostenibilità finanziaria delle strutture scolastiche all'estero.

Il medesimo articolo 22 (*comma 2, lettera h, numero 8*) indica, tra i principi della riforma, il maggiore coordinamento nelle attività poste in essere dai diversi soggetti istituzionali che operano nel campo della promozione e diffusione della cultura italiana all'estero, quindi in primo luogo tra il Ministero degli esteri e il Ministero dell'istruzione.

Ricorda che, sul tema delle scuole italiane all'estero, il Comitato Italiani all'estero ha svolto un'indagine conoscitiva, prossima alla conclusione. Espone quindi uno schema di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in esame.

La senatrice BERTOROTTA (*M5S*) e il senatore RAZZI (*FI-PdL XVII*) dichiarano il proprio voto contrario.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in esame proposto dal relatore, pubblicato in allegato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno 2015, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 168)**

(Parere al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*) illustra lo schema di decreto ministeriale in esame, ricordando che le risorse complessive per il 2015 sono pari a un milione e 400mila euro, in lieve decremento (circa 22mila euro) rispetto ai fondi del 2014. Prosegue dunque la tendenza degli ultimi anni a una progressiva diminuzione dei fondi disponibili, che nel 2006 ammontavano ad oltre 6 milioni di euro.

Fra gli organismi beneficiari dei contributi in esame, ai sensi della legge 411 del 1985, c'è la Società Dante Alighieri, cui sono assegnati anche nel 2015 (come già nel 2014) 600mila euro. Si evidenzia al riguardo come questo livello di contributi sia in linea con gli auspici formulati dalla Commissione in occasione di precedenti pareri.

Le risorse residue – pari a 802mila euro – sono assegnate agli enti internazionalistici, con una suddivisione tra i contributi ordinari, che ammontano a 594.300 euro (in aumento di 3.300 euro rispetto allo scorso anno), e i contributi straordinari, nella misura di 207.808 (in diminuzione di circa 25mila euro rispetto al 2014). Gli enti beneficiari sono individuati, a norma di legge, con una tabella soggetta a revisione triennale, approvata da ultimo nel 2013 per il triennio 2013-2015. Si tratta di enti che svolgono attività di studio, di ricerca e di formazione nel campo della politica estera o della promozione e sviluppo dei rapporti internazionali.

Gli enti beneficiari di contributi ordinari sono i seguenti: ISPI e IAI, che ricevono ciascuno un contributo di 117.500 euro (identico a quello del 2014); SIOI, con un contributo di 106.500 euro (identico a quello dello scorso anno); CeSPI, con un contributo di 46.000 euro (con un incremento di 4.000 euro); Comitato Atlantico, con un contributo di 22.000 euro (in aumento rispetto al contributo passato); Fondazione Alcide de Gasperi e *Aspen Institute* Italia, che ricevono ciascuno 20.000 euro (come lo scorso anno); *Forum* per i problemi della pace e della guerra, con un contributo di 17.500 euro (5.300 euro in più rispetto al 2014); Centro Studi Americani, Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente, Circolo di Studi Diplomatici, Consiglio italiano per il Movimento europeo, Archivio Disarmo, Fondazione Magna Carta, Istituto Internazionale di diritto umanitario, Fondazione Lelio e Lisli Basso, tutti con un contributo di 12.200 euro (diminuito di 1.000 euro ciascuno rispetto allo scorso anno); Istituto di Alti Studi in Geopolitica e Scienze Ausiliari (ISAG), con un contributo di 7.700 euro (come lo scorso anno).

La ripartizione dei contributi conferma nel complesso l'impianto del precedente decreto, anche per quanto concerne la gerarchia degli istituti.

Un discorso a parte merita la situazione dell'IPALMO. Anche quest'anno l'Istituto riceve 30.000 euro, anche se il Ministero ha avviato la procedura finalizzata alla sospensione del contributo, in considerazione della contrazione delle attività svolte e della sua attuale ridotta operatività. L'ente, come si evince dalla nota informativa allegata, dovrà ottemperare alle richieste di regolarizzazioni contabili a pena della sua definitiva cancellazione dai contributi.

I restanti 207.808 euro disponibili per il 2015 sono destinati a contributi straordinari a progetto, attribuiti dal Ministero nel corso dell'anno per finanziare iniziative di particolare interesse proposte da enti internazionalistici, compresi o meno nella tabella dei contributi ordinari.

La relazione di accompagnamento al decreto fornisce una puntuale ricognizione circa le attuali difficoltà dell'IPALMO e una sintesi esplicativa delle attività e dell'organizzazione della Società Dante Alighieri. Per le motivazioni della scelta degli enti occorre invece rinviare alla relazione

del Ministero, l'ultima delle quali, presentata nel dicembre 2014, si riferisce però alla gestione 2013.

L'approssimarsi della scadenza di validità della tabella triennale attualmente in vigore fornisce l'occasione per una riflessione su un possibile intervento di riforma del settore, che consenta, in un quadro di una sempre maggiore trasparenza, una razionalizzazione delle risorse disponibili, sempre più scarse, e una loro concentrazione sulle tematiche prioritarie per la politica estera;

In questo quadro il contributo alla Società Dante Alighieri, come più volte sottolineato in precedenti pareri della Commissione, dovrebbe essere destinato ad un capitolo di bilancio autonomo e non essere incluso, in modo improprio, nei fondi in esame.

Espono quindi uno schema di parere favorevole con osservazioni.

La senatrice BERTOROTTA (*M5S*) dichiara il proprio voto di astensione.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in esame proposto dal relatore, pubblicato in allegato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(1731) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014***

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 febbraio scorso.

Il presidente CASINI comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere non ostativo con presupposto e condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul disegno di legge in esame, relativamente all'articolo 3.

Il relatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra quindi l'emendamento 3.1, pubblicato in allegato, finalizzato a recepire la condizione posta nel parere dalla Commissione bilancio.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente CASINI pone in votazione l'emendamento 3.1, che è approvato.

Pone quindi ai voti il mandato al relatore Zin a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, così come modificato, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

**(1830) Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2006**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 aprile.

Il presidente CASINI comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere non ostativo sul disegno di legge in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente CASINI, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore De Cristofaro a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1676**

La 3<sup>a</sup> Commissione, Affari esteri, emigrazione, esaminato per gli aspetti di propria competenza il disegno di legge in titolo,

rilevato come il disegno di legge intenda dare attuazione ai principi internazionali in materia di protezione dell'ambiente, in particolare in tema di cambiamenti climatici e biodiversità;

valutate in termini positivi, in particolare, le disposizioni di cui al Titolo VIII, volte a promuovere l'accesso universale all'acqua, pienamente conformi agli orientamenti assunti dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che ha riconosciuto espressamente l'accesso ad un'acqua pulita e sicura come diritto umano;

espresso apprezzamento per le disposizioni in materia di emissione e gas ad effetto serra, volte a promuovere una strategia nazionale di *Green Communities*, che concorrono ad una migliore attuazione a livello nazionale degli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto;

esprime parere favorevole.

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1934**

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato per le parti di competenza il disegno di legge in titolo,

apprezzato l'obiettivo formativo prioritario della valorizzazione delle competenze linguistiche degli studenti (compreso l'italiano per gli studenti stranieri), dell'educazione interculturale, alla pace e al dialogo fra le culture;

apprezzata la considerazione, nella ripartizione degli organici, delle esigenze delle scuole con lingua di insegnamento slovena e/o con insegnamento bilingue sloveno-italiano del Friuli Venezia-Giulia;

considerato che la delega legislativa al Governo, di cui all'articolo 22, include anche misure relative alla revisione della normativa in materia di istituzioni scolastiche italiane all'estero, in particolare attraverso la definizione dei criteri e delle modalità di selezione, destinazione e permanenza in sede del personale docente e amministrativo, la revisione del trattamento economico, la previsione della disciplina delle sezioni italiane di scuole straniere o internazionali, l'affidamento a personale docente a contratto locale dell'insegnamento di materie obbligatorie secondo la legislazione locale o l'ordinamento scolastico italiano;

sottolineata l'esigenza di rafforzare il coordinamento tra i diversi soggetti istituzionalmente preposti alla promozione e diffusione della cultura e della lingua italiane all'estero, a cominciare dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministero dell'istruzione, dell'università;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito la possibilità di inserire norme finalizzate a circostanziare in modo più puntuale la delega legislativa al Governo in ordine ai criteri e alle modalità di selezione del personale docente destinato alle sedi estere;

valuti altresì la Commissione di merito l'opportunità di introdurre norme che esplicitino in modo più dettagliato le modalità di coordinamento dei soggetti istituzionalmente preposti alla promozione e alla diffusione della cultura e della lingua italiane all'estero.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 168**

La 3<sup>a</sup> Commissione,

esaminato lo schema di decreto ministeriale in titolo,

apprezzata la circostanza per cui le Commissioni parlamentari sono chiamate a rendere un parere sullo stanziamento dei contributi nella prima parte dell'anno in corso, e non già, come a volte capitato nel recente passato, al termine dell'anno di riferimento;

preso atto che i contributi disponibili subiscono una lieve diminuzione rispetto allo scorso anno, seguendo peraltro una tendenza alla progressiva riduzione emersa oramai da diversi anni;

espresso apprezzamento per il mantenimento dello stesso livello di contributo già erogato lo scorso anno a favore della Società Dante Alighieri, ma segnalata ancora una volta l'opportunità che a tale contributo possa essere destinato un capitolo di bilancio autonomo;

rinnovando la preoccupazione per i rilievi formulati in relazione all'attività dell'Ente IPALMO Onlus;

auspicando un rapido intervento di riforma del settore, che consenta, in un quadro di una sempre maggiore trasparenza, una razionalizzazione delle risorse disponibili, sempre più scarse, e una loro concentrazione sulle tematiche prioritarie per la nostra politica estera;

esprime parere favorevole

con le seguenti osservazioni:

che la relazione di accompagnamento allo schema di decreto ministeriale espliciti in maniera più dettagliata i criteri per la determinazione del volume dei contributi destinati ai singoli enti;

che, nella definizione della prossima tabella triennale, si tenga conto della necessità di valorizzare i centri di eccellenza nella ricerca internazionalistica, evitando l'eccessivo frazionamento dei contributi.

**EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1731**

**Art. 3.**

**3.1**

**IL RELATORE**

*Sostituire all'articolo 3 le parole: «anno 2014», ovunque ricorrano, con le seguenti: «anno 2015», e le parole: «bilancio triennale 2014-2016», con le seguenti: «bilancio triennale 2015-2017».*

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 4 giugno 2015

**Plenaria****404<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI***Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.**La seduta inizia alle ore 9,05.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(1601) Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La senatrice ZANONI (PD), in sostituzione del relatore Del Barba, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare. Propone, pertanto, l'espressione di un parere di nulla osta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, concorde il vice ministro MORANDO e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è approvata.

**(1934) Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il vice ministro MORANDO riferisce che gli uffici del Governo hanno lavorato per dare un riscontro alle diverse osservazioni formulate dal relatore e proseguiranno l'analisi anche al fine di fornire i chiarimenti ritenuti necessari dalla nota di lettura del Servizio del bilancio. Non essendo ancora completata una nota scritta di risposta, si dichiara disponibile a illustrare oralmente alla Commissione alcuni dei riscontri di maggior rilievo.

Il presidente AZZOLLINI conviene sull'opportunità di fornire gli elementi al momento disponibili, fermo restando che la documentazione scritta sarà messa a disposizione dei senatori non appena perverrà agli uffici della Commissione.

Il rappresentante del GOVERNO prende, dunque, la parola per confermare che le attività previste dal comma 3 dell'articolo 1, in materia di potenziamento scolastico, possono essere svolte con le risorse disponibili. Illustra, poi, alcuni profili concernenti l'articolo 2 del provvedimento, assicurando, da un lato, che anche le attività previste dai commi 3 e 4 non comportano un aumento dell'onere per il bilancio pubblico. Sottolinea, poi, che il meccanismo previsto dal comma 6 del medesimo articolo non appare idoneo a generare nuovi costi e che, comunque, l'intera materia è soggetta ad una clausola di invarianza già presente nel testo. Quanto, invece, al comma 17, in materia di trattamenti stipendiali, ritiene di poter assicurare che le risorse necessarie sono già disponibili e sufficienti. Rispetto al successivo comma 18, assicura che il regime di equipollenze ivi previsto ha un carattere strettamente ordinamentale e riguarda titoli di studio senza conseguenze di tipo stipendiale per i dipendenti pubblici. Anche i progressi nel percorso di digitalizzazione, previsti dallo stesso articolo, dovranno svolgersi nell'ambito delle risorse già disponibili a legislazione vigente e coerenti con lo scopo. Aggiunge alcuni chiarimenti rispetto all'articolo 3, fornendo rassicurazione che le attività formative a beneficio degli alunni di origine straniera e per lo sviluppo di conoscenze in materia di primo soccorso sono già attualmente svolte e finanziate. Rispetto al successivo articolo 4, ritiene che l'impegno di risorse umane e strumentali conseguente al comma 6 della disposizione sia quello compiutamente quantificato dalla relazione tecnica, pur preannunciando che il Governo si opporrebbe ad eventuali formulazioni più stringenti della clausola di invarianza degli oneri. Quanto all'articolo 5, conferma il mantenimento del ruolo speciale per gli insegnanti che operano presso istituti carcerari e la circostanza che le necessarie risorse sono state conteggiate nell'ambito della relazione tecnica. Rispetto all'articolo 6, conviene circa la necessità di un approfondimento relativo al rapporto tra le fondazioni nominate dal comma 3 e la legislazione vigente: non è, infatti, chiaro se gli enti in questione siano quelli già esistenti o se si faccia riferimento a soggetti di nuova costituzione, con le relative conseguenze di carattere finanziario. Precisa che la riduzione del Fondo per le università disposta dal comma 9 dello stesso articolo, pari a 2 milioni di euro, appare allo stato

ampiamente sopportabile per la consistenza del fondo. Prosegue chiarendo che l'articolo 7 fa leva su risorse presenti in bilancio e destinate ad altra finalità; si dichiara consapevole che, per assicurare la piena compatibilità con la legge di contabilità, sarebbe opportuno prevedere un definanziamento dell'una finalità per la riassegnazione all'altra, con conseguenze, però, negative sull'indebitamento.

Il PRESIDENTE invita a valutare una copertura del maggior onere in termini di indebitamento, al fine di assicurare un puntuale rispetto del disposto della legge di contabilità.

Il vice ministro MORANDO prosegue con un chiarimento sull'articolo 8, ritenendo che lo stesso agisca su una platea definita di dipendenti e di risorse finanziarie, escludendo, quindi, l'insorgenza di nuovi oneri. Quanto ai meccanismi di mobilità degli insegnanti che non ottengano un incarico attraverso il nuovo sistema, conviene che si dovrà individuare un meccanismo funzionale di mobilità necessaria. Quanto ai poteri del preside di ridurre il numero di alunni per classe, previsti dal comma 7 dell'articolo 9, ritiene che essi implicitamente facciano leva su una compensazione tra le diverse classi dell'istituto, dal momento che il dirigente scolastico deve agire a risorse umane e finanziarie date.

Il senatore LAI (*PD*) esprime la preoccupazione che la norma possa consentire una deroga ai piani di dimensionamento scolastico, rendendo possibile, con provvedimento del preside, il mantenimento di classi inferiori al limite minimo di alunni altrimenti previsto.

Il vice ministro MORANDO prende, poi, la parola sull'articolo 9, per confermare che i collaboratori del preside, già a legislazione vigente, non ottengono una riduzione dell'orario di docenza in relazione all'incarico aggiuntivo svolto.

Il PRESIDENTE, stante l'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, chiede se il rappresentante del Governo possa anticipare un'illustrazione dei profili finanziari dell'articolo 22 del provvedimento, che appare di particolare rilievo.

Il vice ministro MORANDO invita a considerare la quantificazione effettuata nella relazione tecnica a proposito dell'articolo 25, la quale porta a ritenere la delega compiutamente coperta. Si intrattiene, poi, sul comma 6, sottolineando come sia previsto un meccanismo di monitoraggio degli eventuali scostamenti di spesa, in conformità alle previsioni della legge di contabilità.

Il PRESIDENTE ringrazia il rappresentante del Governo per i chiarimenti resi, in attesa della documentazione scritta, che il relatore potrà, tra

l'altro, esaminare al fine di proporre alla Commissione uno schema di parere sul testo.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,55.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

Giovedì 4 giugno 2015

### Plenaria

222<sup>a</sup> Seduta (1<sup>a</sup> antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
Mauro Maria MARINO

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(1934) Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La relatrice RICCHIUTI (*PD*) presenta e illustra uno schema di parere favorevole con condizioni (pubblicato in allegato).

Il presidente Mauro Maria MARINO suggerisce una modifica al testo, tesa a integrare le considerazioni poste in premessa con il riferimento all'opportunità della limitazione delle erogazioni liberali di cui all'articolo 17 del disegno di legge in esame agli istituti del sistema nazionale di cui alla legge n. 62 del 2000 di ogni ordine e grado, statali e paritari senza scopo di lucro, in quanto non assimilabile a una condizione.

La relatrice RICCHIUTI (*PD*) accede alla proposta del presidente Marino e modifica di conseguenza la propria proposta.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) preannuncia l'astensione del proprio Gruppo in sede di votazione sullo schema di parere, in quanto

questo è favorevole, anziché meramente non ostativo ed è nella sostanza eccessivamente restrittivo rispetto alla materia delle agevolazioni riguardanti le erogazioni dei privati.

Dopo un richiamo ai principi costituzionali in materia di scuola privata il senatore MOLINARI (*Misto*) rileva che lo schema di parere proposto non fornisce risposte al rischio, insito nella promozione delle erogazioni liberali, di determinare eccessive sperequazioni tra i diversi istituti scolastici, anche su base territoriale, per cui sarebbe preferibile il ricorso a fondi perequativi nazionali o regionali. Domanda quindi se il Governo abbia posto attenzione agli aspetti rilevati.

La senatrice BELLOT (*Misto-FAL*) preannuncia, a nome della propria parte politica, un voto di astensione. Segnala inoltre l'attuale sussistenza di difficoltà pratiche circa la possibilità delle famiglie di fruire delle agevolazioni per i contributi volontari finalizzati alla qualità didattica.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) osserva come lo schema di parere della relatrice tenga conto delle varie posizioni espresse nel dibattito, nonché della necessità di coordinamento delle disposizioni in esame con la disciplina recata dalla legge n. 62 del 2000. Dopo aver manifestato un giudizio favorevole rispetto alle condizioni riguardanti le agevolazioni fiscali dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo.

La senatrice GUERRA (*PD*) pone un quesito riguardante la gestione delle agevolazioni fiscali in esame in rapporto alla dichiarazione dei redditi precompilata.

Il vice ministro CASERO osserva che la disciplina sulla dichiarazione precompilata è tale da consentire all'Agenzia delle entrate l'aggiornamento del sistema, sulla base dell'evoluzione della normativa in materia di agevolazioni. Ricorda peraltro come il sistema della dichiarazione precompilata abbia attualmente carattere ancora sperimentale, mentre in prospettiva si può prevedere la possibilità di una completa comunicazione dei dati rilevanti in un'ottica di comunicabilità tra le banche dati. Rileva quindi che il Governo ha presente la necessità di un'opera di complessiva semplificazione della materia delle agevolazioni fiscali, tenendo conto che tali strumenti devono essere adeguati al mutato contesto economico-finanziario. Occorre inoltre disporre di una flessibilità idonea a adeguare il sistema in base agli effetti dell'adozione delle singole agevolazioni in termini di ricadute economiche e sociali nei territori. Osserva infine come le riserve espresse dal senatore Molinari siano oggetto di valutazione da parte del Governo.

Il presidente Mauro Maria MARINO valuta favorevolmente le intenzioni espresse dal rappresentante del Governo.

Previa verifica della presenza del numero legale, lo schema di parere (pubblicato in allegato) viene quindi messo in votazione, risultando approvato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente (n. 163)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, 5, 6 e 8, comma 2, della legge 11 marzo 2014, n. 23. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 12 maggio.

In sede di discussione generale ha la parola il senatore VACCIANO (*Misto*), il quale, osservato che lo schema di decreto in esame è condivisibile nelle linee generali, rileva la necessità che l'ambito dell'abuso del diritto, in quanto distinto da quello penale, risulti senza incertezze come figura residuale. Esprime quindi perplessità rispetto al regime collaborativo, in quanto suscettibile di determinare comportamenti opportunistici da parte dei contribuenti, eventualmente portati a giovare della possibilità di subire sanzioni nella misura minima a fronte del mancato accordo con l'Agenzia delle entrate a seguito della notifica preventiva della propria condotta.

Il vice ministro CASERO rileva che il problema sollevato riguarda casi di sostanziale autodenuncia e che pertanto il presupposto di irregolarità consente l'irrogazione immediata di sanzioni, senza dare luogo a procedure di accertamento. Posto che il timore di reiterazione di condotte *contra legem* è comunque fondato, occorre inquadrare la materia nel complesso del sistema sanzionatorio amministrativo e penale in un'ottica di avvicinamento ai sistemi tributari degli altri Stati membri dell'Unione europea e tenendo conto delle specificità dell'abuso del diritto rispetto alle fattispecie connotate da frode o dolo specifico.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*), facendo riferimento alla novella recata alla legge n. 212 del 2000 e alla successiva disposizione transitoria, chiede delucidazioni circa la nozione di atto impositivo di cui al comma 5 dell'articolo 1, ricordando che la delega prevedeva una diversa dizione.

Il vice ministro CASERO ritiene che, facendo opportuno riferimento al testo della legge di delega fiscale, sia possibile specificare che gli atti dell'amministrazione finanziaria menzionati abbiano natura di atti di controllo. Per quanto riguarda il raddoppio dei termini di accertamento segnala l'ipotesi di includere la Guardia di finanza, insieme con le agenzie

fiscali, nella nozione di amministrazione finanziaria legittimata alla segnalazione.

Il presidente Mauro Maria MARINO rammenta che la questione era già stata posta nel corso del ciclo di audizioni dedicato all'approfondimento della materia oggetto del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente Mauro Maria MARINO, come convenuto tra i rappresentanti dei Gruppi nella giornata di ieri, preso atto dell'andamento dei lavori dell'Aula, comunica che la seduta già prevista alle ore 14,30, inizierà alle ore 11,45 o comunque un quarto d'ora dopo la fine della seduta dell'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

## PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1934

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato il provvedimento in titolo per le parti di competenza,

considerato che

gli articoli 17 e 18 recano disposizioni tributarie finalizzate ad ampliare le agevolazioni fiscali per le erogazioni liberali in danaro e per le spese sostenute per la frequenza scolastica;

la disciplina recata dal testo unico delle imposte dirette all'articolo 15 (detrazioni per oneri) prevede al comma 1 lettera *e*) la detrazione al 19 per cento per le spese per frequenza di corsi di istruzioni secondaria e universitaria in misura non superiore a quella stabilita per le tasse e i contributi degli istituti statali;

la lettera *i-octies*) del comma 1 del citato articolo 15 prevede la detrazione al 19 per cento per le erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, statali e paritari senza scopo di lucro appartenenti al sistema nazionale di istruzione di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62;

espressa la preoccupazione che il sistema di finanziamento aggiuntivo affidato alle erogazioni liberali dei privati possa non garantire la destinazione di adeguate risorse alle scuole più disagiate in termini di ubicazione territoriale,

formula un parere favorevole con le seguenti condizioni:

### Articolo 17

Appare opportuno limitare le erogazioni liberali di cui all'articolo 17 agli istituti del sistema nazionale di istruzione di cui alla legge n. 62 del 2000 di ogni ordine e grado statali e paritari senza scopo di lucro;

in relazione al credito d'imposta fruibile nella misura del 65 per cento o del 50 per cento delle erogazioni liberali effettuate fino all'anno di imposta 2017, appare opportuno, in coerenza con quanto previsto per le erogazioni liberali destinate ad altri settori, introdurre un limite complessivo, valutando di destinare le risorse rivenienti dalla modifica proposta per finanziare le disposizioni recate dagli articoli 9 e 10 della legge 10 marzo 2000, n. 62, finalizzate, tra l'altro, alla erogazione di borse di studio per le spese sostenute e documentate dalle famiglie per l'istruzione, per le scuole statali e paritarie senza distinzione.

In relazione all'esigenza di rendere pienamente fruibile l'agevolazione prevista, appare opportuno limitarla alla realizzazione di nuove

strutture scolastiche e per la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti che giustificano l'elevato ammontare della detrazione (doppio dividendo) ed espungendo invece «gli interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti», il cui contenuto e significato non è ben specificato ed è comunque riconducibile alle detrazioni già previste dalla lettera *i-octies*) dell'articolo 15 del TUIR.

#### Articolo 18

La Commissione rileva l'ampliamento delle fattispecie di oneri detraibili della lettera *e-bis*) introdotta dall'articolo 18 in riferimento al comma 1 dell'articolo 15 del TUIR, tenuto conto che possono essere considerate anche le spese di frequenza di scuole dell'infanzia, del primo ciclo di istruzione e della scuola secondaria di secondo grado, per la maggior parte gratuite nel caso di scuole pubbliche. Appare però necessario coordinare la novella rispetto a quanto già previsto nella lettera *e*) del comma 1, che prevede quale limite la misura delle tasse e contributi degli istituti statali, anche con riferimento al limite di detraibilità di 400 euro.

Appare inoltre necessario modificare il comma 2 dell'articolo 15 del citato TUIR inserendo la lettera *e-bis*) in modo da consentire la fruizione della detrazione per le spese sostenute nell'interesse dei soggetti fiscalmente a carico.

## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1934

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato il provvedimento in titolo per le parti di competenza,

considerato che

gli articoli 17 e 18 recano disposizioni tributarie finalizzate ad ampliare le agevolazioni fiscali per le erogazioni liberali in danaro e per le spese sostenute per la frequenza scolastica;

la disciplina recata dal testo unico delle imposte dirette all'articolo 15 (detrazioni per oneri) prevede al comma 1 lettera *e*) la detrazione al 19 per cento per le spese per frequenza di corsi di istruzioni secondaria e universitaria in misura non superiore a quella stabilita per le tasse e i contributi degli istituti statali;

la lettera *i-octies*) del comma 1 del citato articolo 15 prevede la detrazione al 19 per cento per le erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, statali e paritari senza scopo di lucro appartenenti al sistema nazionale di istruzione di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62;

espressa

la preoccupazione che il sistema di finanziamento aggiuntivo affidato alle erogazioni liberali dei privati possa non garantire la destinazione di adeguate risorse alle scuole più disagiate in termini di ubicazione territoriale,

e la preferenza per una limitazione delle erogazioni liberali di cui all'articolo 17 a favore di istituti del sistema nazionale di istruzione di cui alla legge n. 62 del 2000 di ogni ordine e grado, statali e paritari senza scopo di lucro;

formula un parere favorevole con le seguenti condizioni:

### Articolo 17

In relazione al credito d'imposta fruibile nella misura del 65 per cento o del 50 per cento delle erogazioni liberali effettuate fino all'anno di imposta 2017, appare opportuno, in coerenza con quanto previsto per le erogazioni liberali destinate ad altri settori, introdurre un limite complessivo, valutando di destinare le risorse rivenienti dalla modifica proposta per finanziare le disposizioni recate dagli articoli 9 e 10 della legge 10 marzo 2000, n. 62, finalizzate, tra l'altro, alla erogazione di borse di stu-

dio per le spese sostenute e documentate dalle famiglie per l'istruzione, per le scuole statali e paritarie senza distinzione.

In relazione all'esigenza di rendere pienamente fruibile l'agevolazione prevista, appare opportuno limitarla alla realizzazione di nuove strutture scolastiche e per la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti che giustificano l'elevato ammontare della detrazione (doppio dividendo) ed espungendo invece «gli interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti», il cui contenuto e significato non è ben specificato ed è comunque riconducibile alle detrazioni già previste dalla lettera *i-octies*) dell'articolo 15 del TUIR.

#### Articolo 18

La Commissione rileva l'ampliamento delle fattispecie di oneri detraibili della lettera *e-bis*) introdotta dall'articolo 18 in riferimento al comma 1 dell'articolo 15 del TUIR, tenuto conto che possono essere considerate anche le spese di frequenza di scuole dell'infanzia, del primo ciclo di istruzione e della scuola secondaria di secondo grado, per la maggior parte gratuite nel caso di scuole pubbliche. Appare però necessario coordinare la novella rispetto a quanto già previsto nella lettera *e*) del comma 1, che prevede quale limite la misura delle tasse e contributi degli istituti statali, anche con riferimento al limite di detraibilità di 400 euro.

Appare inoltre necessario modificare il comma 2 dell'articolo 15 del citato TUIR inserendo la lettera *e-bis*) in modo da consentire la fruizione della detrazione per le spese sostenute nell'interesse dei soggetti fiscalmente a carico.

**Plenaria****223<sup>a</sup> Seduta (2<sup>a</sup> antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

Mauro Maria MARINO

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.*

*La seduta inizia alle ore 11,50.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 11 del regolamento (UE) n. 260/2012 che stabilisce i requisiti tecnici e commerciali per i bonifici e gli addebiti diretti in euro e disposizioni sanzionatorie per le violazioni del regolamento (CE) n. 924/2009 relativo ai pagamenti transfrontalieri nella Comunità (n. 164)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La relatrice BELLOT (*Misto-FAL*) propone, ai fini di un più approfondito esame del provvedimento, di acquisire le valutazioni della Banca d'Italia.

Il presidente Mauro Maria MARINO conviene e si riserva di concordare con la Banca d'Italia le più opportune modalità di consultazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo in materia di trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici (n. 162)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 9, comma 1, lettere d) e g), della legge 11 marzo 2014, n. 23. Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Mauro Maria MARINO, stante l'assenza della relatrice sul provvedimento, rinvia il seguito dell'esame.

**Schema di decreto legislativo recante misure per la crescita e la internazionalizzazione delle imprese (n. 161)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 12 della legge 11 marzo 2014, n. 23. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella 1<sup>a</sup> seduta antimeridiana.

Constatata l'assenza di richieste di intervento, il presidente Mauro Maria MARINO dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente (n. 163)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, 5, 6 e 8, comma 2, della legge 11 marzo 2014, n. 23. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella 1<sup>a</sup> seduta antimeridiana.

Constatata l'assenza di richieste di intervento, il presidente Mauro Maria MARINO dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che l'esame degli Atti del Governo n. 161, n. 162 e n. 163 riprenderà la prossima settimana con l'obiettivo di concludere con la votazione di tutti e tre i pareri. La prossima settimana sarà inoltre avviato l'esame dell'Atto del Governo n. 172 e degli Atti comunitari n. COM (2015) 129 def. e COM (2015) 135 def.

La Commissione prende atto.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) segnala l'utilità di richiedere le valutazioni della Banca d'Italia sul menzionato Atto del Governo n. 172.

Il PRESIDENTE si riserva di valutare le modalità di acquisizione di tali elementi informativi.

*La seduta termina alle ore 12.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Giovedì 4 giugno 2015

**Plenaria****188<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*  
**BOCCHINO***La seduta inizia alle ore 8,35.**IN SEDE REFERENTE***(1934) Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MARIN (*FI-PdL XVII*) stigmatizza il metodo seguito dal Governo, che – su un provvedimento così importante – si è limitato ad un ascolto meramente formale, senza un effettivo coinvolgimento delle molteplici componenti del mondo della scuola.

Tale approccio ha comportato forti criticità su molti profili di merito, come quello attinente all'edilizia scolastica.

In relazione, più specificatamente, alla stabilizzazione dei precari, risulta discutibile il fatto che, con lo scorrimento delle graduatorie ad esaurimento, vengano assunte numerose persone, a prescindere da una valutazione di merito.

Peraltro, non si dà risposta ai soggetti abilitati attraverso il tirocinio formativo attivo.

Manca, altresì, una seria procedura di valutazione dell'operato dei dirigenti scolastici.

Rispetto alla professionalità dei docenti, sarebbe stato doveroso insistere sulla valorizzazione del merito, anziché, come è stato sempre fatto fino ad oggi, sull'anzianità di servizio.

In conclusione, rileva che – se il Governo dovesse decidere di porre la questione di fiducia sul disegno di legge – scriverebbe una triste pagina,

che contribuirebbe ulteriormente a deludere le aspettative ingenerate da quella che era stata presentata come la madre di tutte le riforme.

La senatrice IDEM (*PD*) ricorda come, nel corso del ciclo di audizioni svolto sia alla Camera dei deputati che in Senato, siano state ascoltate tutte le diverse realtà del mondo della scuola, ognuna delle quali ha dato voce al proprio punto di vista.

Si ricollega, poi, ad un recente e autorevole intervento del professor De Mauro, che poneva dubbi sulla bontà della stabilizzazione dei precari iscritti nelle graduatorie ad esaurimento.

Evidenzia la necessità di tenere fermo un presupposto imprescindibile, ossia che il futuro appartiene ai giovani e che, pertanto, su di essi va calibrata la riforma che, anche grazie alle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, rappresenta un buon punto di mediazione.

Ovviamente, l'attività di ascolto delle diverse istanze si concretizza in proposte di sintesi che non possono dare soddisfazione a tutte le esigenze, il che ingenera inevitabili delusioni.

Ribadisce come gli studenti debbano essere posti nelle condizioni di preparare, attraverso l'istruzione scolastica, il loro futuro professionale: da qui deriva la centralità dell'autonomia didattica degli insegnanti.

Per migliorare ulteriormente il disegno di legge, è quindi necessario porsi nell'ottica di fornire le risposte più adeguate alle esigenze formative dei discenti. Pertanto, sarebbe opportuno, da parte di tutti, abbandonare le posizioni pregiudiziali che ignorano la necessità di riformare il sistema vigente.

Nell'ottica tesa a vedere il provvedimento come un punto di partenza, annuncia quindi di aver presentato emendamenti volti a inserire un monitoraggio permanente sull'attuazione della riforma, con correlato obbligo per il Governo di fornire puntuali e periodiche relazioni al Parlamento.

Il senatore FASANO (*FI-PdL XVII*), ricollegandosi anche alla propria esperienza professionale di insegnante, si sofferma sul fatto che la riforma non è stata accettata da alcuna componente del mondo della scuola: né dai docenti, né dalle famiglie né dalle diverse associazioni di categoria.

Richiama poi l'attenzione sulla problematica rappresentata dal contenzioso giurisdizionale connesso al reclutamento di dirigenti scolastici, nonché sulla necessità di acquisire contezza del numero esatto dei precari della scuola.

Da ultimo, sottolinea come il disegno di legge non offra una risposta risolutiva al problema del precariato e configura una tipologia di dirigente scolastico negativa sia per gli insegnanti che per gli studenti.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*), nel condividere l'invito della senatrice Idem ad adottare un approccio costruttivo sul tema della riforma scolastica, sottolinea preliminarmente come l'atteggiamento di ascolto da parte del Governo e della maggioranza sia stato spesso di carattere formale e privo di un'effettiva presenza intellettuale ed emotiva.

D'altra parte, dopo le numerose manifestazioni di piazza, le audizioni svoltesi sia alla Camera che in Senato, gli atti di indirizzo sulla riforma scolastica esaminati in Commissione, va constatata l'intenzione persistente del Governo di non modificare l'impianto di fondo della riforma, a riprova del carattere solo formale dell'attività di ascolto.

Peraltro, non vanno sottovalutate le forti perplessità espresse da alcune associazioni di categoria dei dirigenti scolastici in merito ad un eccessivo accentramento di prerogative e di connesse responsabilità in capo ai dirigenti stessi. Altresì, il conferimento al dirigente del potere di attribuire premialità economiche sulla base di valutazioni da lui stesso effettuate collide fortemente con la normativa sulla contrattazione; inoltre, saranno inevitabilmente favoriti meccanismi poco trasparenti nell'erogazione delle quote aggiuntive di stipendio.

Ribadisce, quindi, come il proprio gruppo non voglia opporsi pregiudizialmente all'innovazione della scuola, bensì confrontarsi con i problemi della realtà quotidiana, nella consapevolezza che una riforma di questo tipo richiede un'adeguata ponderazione, posto che si stanno ponendo le basi per la formazione della futura classe dirigente. Tale sforzo richiede, quindi, un'approccio volto a valorizzare il pluralismo delle opinioni e il consolidamento di un'intelligenza collettiva.

Sul fronte del finanziamento delle scuole, stigmatizza con forza la scelta di delegare all'iniziativa privata – attraverso forme di agevolazione fiscale – il finanziamento delle scuole pubbliche, portando lo Stato ad abdicare al proprio ruolo.

Premesso che non esiste alcuna pregiudiziale negativa verso le scuole paritarie private, osserva tuttavia che lo Stato – se vuole dimostrare di credere nel ruolo della scuola pubblica – dovrebbe investirci seriamente, mentre la scuola paritaria dovrebbe avere un ruolo sussidiario e non, come accade spesso oggi, sostitutivo delle carenze delle strutture pubbliche.

Nel rimarcare l'appello ad adottare un approccio costruttivo, evitando di rappresentare le opinioni dissenzienti come portatrici di visioni desuete, reputa che – per adeguarsi veramente ai migliori *standard* europei – sarebbe necessario avvicinare alla media europea gli stipendi degli insegnanti e incrementare la percentuale di spesa del per l'istruzione in rapporto al prodotto interno lordo, che, in Italia, è tra le più basse d'Europa.

Il senatore MINEO (*PD*), nel ricordare di avere presentato, insieme al senatore Tocci, alcuni emendamenti tesi a migliorare il provvedimento, osserva come la riforma Gentile del 1923 – definita da Mussolini come «la più fascista delle riforme» – avesse alla base una concezione dualistica del sistema educativo: la formazione classica per le classi dirigenti e l'avviamento professionale per i ceti meno abbienti. Tale dualismo era, inoltre, inserito nella cornice di una scuola pubblica, laica e nazionale, in cui la figura del maestro risultava centrale nel processo educativo.

Il progetto di riforma in esame è, invece, rivolto ai soli addetti ai lavori, tra cui i dirigenti – per i quali sarebbe meglio tornare alla vecchia

dizione di «presidi» – oltre a risultare imperniato sul concetto di autonomia. Però, se la realtà sociale è frammentata, anche l'autonomia scolastica, inevitabilmente, restituirà un prodotto frammentato, in assenza di interventi di perequazione territoriale, senza contare gli effetti collaterali derivanti dall'eccesso di responsabilità posto in capo ai dirigenti.

Il problema di fondo è rappresentato dal fatto che, mentre negli anni Cinquanta e Sessanta la scuola aveva una funzione di «ascensore sociale», oggi si assiste – sia in Europa che negli Stati Uniti – al fenomeno della cosiddetta «proletarizzazione del ceto medio», che obbligherà la scuola pubblica a gestire non più il processo di ascesa sociale, bensì quello dell'impovertimento.

Rispetto a tale dato, è possibile fare finta di nulla e tratteggiare un modello di scuola falsamente efficientista – con un'offerta didattica imperniata sul nozionismo – illudendo il ceto medio di potersi salvare dall'impovertimento: questo è il modello a cui si avvicina il disegno di legge in esame. Si tratta, tuttavia, di un errore macroscopico, visto che il mercato del lavoro non richiede figure professionali cariche di nozioni.

Al contrario, sarebbe necessario concepire il ruolo della scuola e della didattica nell'ottica dell'insegnamento della cittadinanza e della formazione alla logica polivalente.

Ricorda che, secondo l'impostazione del presidente Renzi, liberando l'Italia e, in particolare, la scuola, dai lacci e laccioli che la avvinghiano, sarà possibile avviare lo sviluppo e la crescita. Si tratta di una strategia errata, così come è infondata l'idea che – salvaguardando le scuole migliori di alcuni quartieri altolocati – si possa evitare l'impovertimento del ceto medio; del pari, risulta sbagliata l'idea di concepire l'alternanza scuola/lavoro come nuova forma di avviamento professionale.

Occorre, invece, recuperare la vocazione originaria della scuola pubblica, che è quella di assicurare a tutti pari opportunità di partenza.

Da ultimo, ritiene che lo sciopero dello scorso 5 maggio non possa essere relegato a mera questione sindacale, ma vada interpretato come reazione del corpo docenti verso una mancanza di rispetto avvertita come cosa più grave rispetto al basso livello stipendiale.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,55.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 183**

*Presidenza del Presidente*  
**MARCUCCI**

*Orario: dalle ore 18,15 alle ore 19,05*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Giovedì 4 giugno 2015

### Plenaria

156<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente  
MATTEOLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

#### IN SEDE REFERENTE

**(1880) Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo**

**(746) STUCCHI.** – *Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

**(760) STUCCHI.** – *Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

**(1570) BUEMI ed altri.** – *Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI – Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

**(1795) PEPE e MOLINARI.** – *Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

**(1815) CROSIO ed altri.** – *Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

**(1823) Loredana DE PETRIS ed altri.** – *Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

**(1841) FORNARO ed altri.** – *Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

**(1855) CIOFFI ed altri.** – *Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della*

*società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio*

– e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella prima seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente MATTEOLI ricorda che nella seduta precedente si erano iscritti a parlare alcuni senatori nell'ambito della discussione generale.

Il senatore FORNARO (*PD*) osserva che, malgrado le dichiarazioni del Governo, il disegno di legge n. 1880 non sembra idoneo ad eliminare l'ingerenza della politica dalla Rai, dati i metodi di nomina dell'amministratore delegato e dei componenti del Consiglio di amministrazione.

Dopo aver ricordato il carattere particolare dell'azienda, che produce cultura, informazione e ancora oggi orienta l'opinione del 70 per cento dei cittadini italiani, sostiene i vantaggi dell'adozione del sistema duale, che separando il ruolo di indirizzo da quello di gestione avrebbe potuto garantire l'indipendenza della Rai, mantenendo un ruolo centrale del Parlamento. Richiama in proposito i contenuti del disegno di legge n. 1841 di cui è primo firmatario, auspicando che il Governo possa recepirne le indicazioni in sede di esame degli emendamenti.

Si sofferma quindi su alcuni elementi critici del testo del Governo: come emerso anche nell'audizione dei rappresentanti dell'EBU (*European Broadcasting Union*) è del tutto anomalo che il Governo nomini direttamente l'amministratore delegato, che dovrebbe invece essere scelto direttamente dal Consiglio d'amministrazione.

Inoltre, anche alla luce della preannunciata riforma costituzionale del Parlamento e della riduzione del numero dei componenti del Consiglio di amministrazione, occorrerebbe garantire un ruolo effettivo delle minoranze nella nomina dei consiglieri riservati al Parlamento.

Concorda poi con l'esigenza di riformare il sistema di riscossione del canone radiotelevisivo, per combattere l'evasione e dare certezze di risorse alla Rai, nonché di riordinare il sistema radiotelevisivo, ma censura il carattere del tutto generico della delega inserita nell'articolo 4 e nell'articolo 5 del disegno di legge n. 1880, che rappresenta un modo di legiferare scorretto, che incrina il rapporto fiduciario tra Parlamento e Governo.

Il relatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), prendendo la parola come rappresentante del suo Gruppo in Commissione, sottolinea l'opportunità di considerare per la riforma della Rai anche alcune esperienze sviluppate nel settore aziendale, ad esempio con il già ricordato sistema duale e con l'istituzione del Comitato di controllo.

Concorda anch'egli con l'esigenza di riformare la riscossione del canone della Rai, collegandola alla bolletta elettrica e introducendo agevolazioni per le fasce meno abbienti.

Sottolinea quindi che la riforma dovrebbe contemperare due esigenze: da un lato quella di dare maggiore agilità ed efficienza gestionale all'azienda, per poter competere sul mercato; dall'altro lato di garantire il pluralismo e la più ampia rappresentanza delle componenti culturali e sociali. Ciò potrebbe realizzarsi dando più poteri all'amministratore delegato per le nomine delle figure gestionali e riservando al Consiglio di amministrazione le nomine di carattere editoriale. In ogni caso occorre però fissare adeguati requisiti di competenza e professionalità per l'amministratore delegato e soprattutto per i componenti del Consiglio di amministrazione.

In proposito condivide le perplessità del senatore Fornaro circa gli aspetti critici derivanti dalla riduzione del numero dei componenti del Consiglio, alla luce della preannunciata riforma costituzionale delle Camere e dell'allungamento della durata dello stesso Consiglio.

Infine, ritiene opportuno riservare le deroghe all'applicazione del codice dei contratti pubblici solo per le acquisizioni legate alle attività culturali e editoriali, mentre per i contratti ordinari servirebbero meccanismi di valutazione *ad hoc*.

Il senatore Maurizio ROSSI (*Misto-LC*) ritiene che i problemi legati alla definizione della *governance*, pur importanti, non siano centrali nella riforma della Rai. Appare invece essenziale definire per i componenti del Consiglio di amministrazione specifici requisiti di competenza e professionalità.

Ricorda come, nell'audizione svolta dinanzi all'Ufficio di Presidenza della Commissione, il professore Pitruzzella, Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, abbia confermato che la concessione per il servizio pubblico universale radiotelevisivo, che scade il prossimo anno, potrebbe legittimamente essere riaffidata in via diretta alla Rai, senza obbligo di gara.

In ogni caso, ciò non esclude che altri operatori possano concorrere all'attività del servizio pubblico, a cominciare dalle emittenti locali, alle quali una giurisprudenza ormai consolidata riconosce un ruolo importante. In merito segnala un contributo di pregevole fattura trasmesso alla Commissione dall'Associazione Alpi (Associazione delle emittenti locali per la libertà e il pluralismo dell'informazione) che fornisce importanti spunti di riflessione al riguardo.

Il relatore RANUCCI (*PD*) esprime apprezzamento per il dibattito costruttivo svolto finora in Commissione. Come segnalato dal correlatore Buemi, ritiene che anche all'interno dell'organizzazione delineata dal disegno di legge del Governo possano individuarsi forme di controllo con comitati intermedi all'interno del Consiglio di amministrazione, sul modello del sistema duale. Ciò richiama tuttavia l'esigenza di elevati livelli di professionalità e competenza dei componenti del Consiglio.

Ritiene che il Consiglio di amministrazione abbia comunque importanti poteri di controllo sull'amministratore delegato e auspica anch'egli

che vi sia una riforma del canone radiotelevisivo, che possa dare certezza di autonomia finanziaria alla Rai.

Infine evidenzia l'importanza di regole certe in materia di contratti per la Rai, ricordando che l'amministratore delegato può firmare contratti fino a 10 milioni di euro senza passare per il Consiglio di amministrazione, sia pure nell'ambito del *budget* definito da quest'ultimo.

Auspica che dal confronto in Commissione si possa trovare una soluzione equilibrata per riformare l'azienda e darle quanto prima un nuovo Consiglio di amministrazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale e cede la parola al sottosegretario Giacomelli per le repliche.

Il sottosegretario GIACOMELLI esprime la propria soddisfazione per il carattere serio e costruttivo del dibattito, confermando la piena disponibilità del Governo a confrontarsi con la Commissione per migliorare il testo del disegno di legge n. 1880.

Tra le questioni di maggiore interesse emerse dalla discussione segnala la richiesta di mantenere le attuali durate degli organi di direzione della Rai, l'esigenza di esplicitare in maniera puntuale i requisiti di competenza richiesti per i componenti del Consiglio di amministrazione, nonché le relative cause di incompatibilità.

In merito alla procedura di nomina del rappresentante dei dipendenti Rai in seno al Consiglio di amministrazione, ritiene che la via più logica sia che tale rappresentante venga eletto direttamente dagli stessi dipendenti.

Analoga disponibilità a conferma in merito alla correzione della disciplina in materia di contratti pubblici da applicare alla Rai: proprio la Commissione, che ha da poco terminato l'esame della riforma del codice dei contratti pubblici, potrà individuare le forme migliori per coniugare la flessibilità operativa con il rispetto delle regole.

Dopo aver richiamato la possibilità di inserire comitati settoriali all'interno del Consiglio di amministrazione e di inviare relazioni periodiche al Parlamento sull'attività svolta dalla Rai con cadenza almeno semestrale, si sofferma sulla questione della *governance*. Contesta in proposito l'affermazione che nel disegno di legge n. 1880 sia il Governo a controllare la nomina dell'amministratore delegato, posto che il Consiglio di amministrazione possiede rilevanti poteri di controllo, incluso quello di revoca.

Anche i contratti gestiti autonomamente dall'amministratore delegato rientrano nel *budget* del piano industriale approvato dal Consiglio. In tema di nomine gestionali ed editoriali, il Consiglio può intervenire sulle proposte dell'amministratore delegato, ma la procedura individuata mira ad escludere che si possano creare veti incrociati sulle candidature, che portano poi a strutture pletoriche a detrimento del vero pluralismo.

Per quanto riguarda la delega dell'articolo 4, vi è la massima disponibilità del Governo a individuare criteri più precisi per la riforma del ca-

none, ma questo implica comunque una revisione complessiva del sistema di finanziamento pubblico.

Analogamente, la delega contenuta nell'articolo 5 non mira a modificare arbitrariamente l'assetto del sistema dei *media* audiovisivi e radiofonici, ma ad apportare le indispensabili modifiche di riordino e coordinamento della legislazione in seguito alla riforma della Rai, che sono ormai superate e non tengono conto delle nuove forme di comunicazione digitale, anche ai fini del rispetto del pluralismo.

Il presidente MATTEOLI ringrazia tutti i commissari e il rappresentante del Governo per il carattere ampio e costruttivo della discussione svolta, rilevando come l'organizzazione dei lavori abbia consentito di soddisfare le legittime esigenze delle forze di maggioranza e di opposizione. Sono state infatti svolte numerose audizioni e si è dato comunque spazio adeguato alla discussione, pur entro tempi ragionevoli e tenendo anche conto dei concomitanti e gravosi impegni della Commissione legati all'esame della delega per il recepimento delle direttive europee in materia di appalti pubblici e concessioni.

Ricorda infine che il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge n. 1880 è fissato per venerdì 5 giugno alle ore 16 e che, sulle proposte emendative presentate, occorrerà comunque acquisire il prescritto parere da parte delle Commissioni competenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

##### **Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/34/UE che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (rifusione) (n. 159)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 maggio.

Il relatore MARGIOTTA (*Misto*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni e condizione (pubblicato in allegato) sul provvedimento in esame.

Segnala che tale schema tiene conto degli elementi emersi nel corso delle audizioni svolte, nelle quali i vari soggetti ascoltati hanno avanzato legittimamente le loro istanze, spesso anche confliggenti tra loro.

La proposta di parere cerca di mediare tra le varie esigenze, tenendo conto anche della posizione espressa dal Governo: si è quindi ribadito il carattere di indipendenza dell'Autorità di regolazione dei trasporti e si è cercato di definire meglio la questione delle sanzioni che l'Autorità può comminare. In proposito sottolinea che, se è certamente vero che l'ammontare massimo previsto nell'articolo 37, comma 14 del testo non risulta

congruo ai fini di una effettività e deterrenza delle sanzioni stesse, non dovrebbe però essere compito della Commissione individuare la soluzione tecnica precisa.

Per tale ragione ha ritenuto di rinviare al Governo la scelta di come riformulare la suddetta norma. Viceversa, considera soddisfacenti le formulazioni degli articoli 12 e 18 in materia di fissazione del sovrapprezzo e delle maggiorazioni del canone per l'uso dell'infrastruttura ferroviaria.

Dopo aver confermato la disponibilità a recepire eventuali proposte di modifica e integrazione da parte dei commissari, sottolinea l'esigenza di rendere il parere nella giornata odierna, in relazione alle imminenti scadenze legate al recepimento della direttiva 2012/34/UE.

Il senatore FILIPPI (*PD*), ringraziando il relatore per il pregevole sforzo di sintesi, concorda con l'urgenza di rendere il parere al Governo sullo schema di decreto in esame. Sottolinea però che il testo presenta numerosi problemi, in quanto indebolisce notevolmente l'indipendenza e il ruolo dell'Autorità di regolazione dei trasporti, che fu voluta con forza dal Parlamento per assicurare una regolazione indipendente del settore, in linea con le richieste dell'Unione europea.

Non è quindi accettabile il condizionamento imposto dall'articolo 17 all'Autorità, che è obbligata a consultarsi con i Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze per definire i criteri per la determinazione dei canoni di accesso alle infrastrutture ferroviarie.

L'articolo 37, comma 14, fissa poi un tetto massimo alle sanzioni irrogabili dall'Autorità che è troppo basso per avere un vero effetto deterrente.

Infine, chiede di espungere il riferimento alla liberalizzazione del mercato ferroviario solo a condizione di reciprocità, dovendo l'Italia battersi per una liberalizzazione sempre più ampia in tutti i settori, sia pure tutelando i legittimi interessi nazionali.

Il presidente MATTEOLI suggerisce di sostituire la parola «dovrebbe» con l'altra «intende» relativamente agli obiettivi dello schema di decreto legislativo indicate nella premessa del parere.

Il senatore BORIOLI (*PD*) si unisce alle considerazioni del senatore Filippi, sottolineando l'esigenza di non indebolire il ruolo dell'Autorità di regolazione dei trasporti.

Il senatore SONEGO (*PD*) chiede di tenere conto delle richieste avanzate, nel corso delle audizioni svolte, sia dall'Autorità di regolazione dei trasporti per la tutela della propria indipendenza, sia dalla società Ariva Italia Rail S.r.l. in tema di liberalizzazione del mercato ferroviario.

Il relatore MARGIOTTA (*Misto*) dichiara di comprendere le perplessità del senatore Filippi, manifestando la propria disponibilità a rivedere la proposta di parere. Non condivide tuttavia le osservazioni svolte in merito

all'articolo 17, in quanto ritiene che la procedura di consultazione tra l'Autorità e i Ministeri competenti per la determinazione della fissazione dei criteri dei canoni sia corretta e rispecchi anche quanto previsto dalla giurisprudenza della Corte di giustizia europea.

Il senatore FILIPPI (*PD*) chiede che la Commissione possa disporre di un tempo aggiuntivo per approfondire le questioni emerse nel dibattito e per ricercare una sintesi condivisa.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame a un'altra seduta, da convocarsi nella medesima giornata.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA POMERIDIANA*

Il PRESIDENTE comunica che è convocata un'ulteriore seduta per oggi, giovedì 4 giugno 2015, alle ore 14,30.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 10.*

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 159**

L'8<sup>a</sup> Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/34/UE che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (rifusione) (n. 159),

premessi che:

– lo schema di decreto in esame intende dare attuazione alla direttiva 2012/34/UE del Parlamento e del Consiglio europeo, che istituisce uno spazio unico europeo per il trasporto ferroviario, al fine di agevolare il trasporto ferroviario tra gli Stati membri dell'Unione europea, promuovendo lo sviluppo della competizione e la libera circolazione di persone e merci;

– con tale direttiva, si è proceduto in pratica alla rifusione in un unico testo delle precedenti direttive comunitarie che costituivano il cosiddetto «primo pacchetto ferroviario» recepito nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo n. 188 del 2003, che viene ora integralmente sostituito dallo schema in esame. Lo schema, inoltre, assorbe anche le disposizioni di regolazione delle reti e dei servizi ferroviari nel tempo collocate in ulteriori provvedimenti normativi, che vengono quindi abrogati;

rilevato che:

– il provvedimento in esame dovrebbe confermare i principi di autonomia e indipendenza gestionale, amministrativa e contabile delle imprese ferroviarie, nonché di indipendenza delle funzioni essenziali del gestore dell'infrastruttura nella determinazione e riscossione dei canoni e nell'assegnazione di capacità dell'infrastruttura, di libertà di accesso al mercato dei trasporti per ferrovia a condizioni eque, non discriminatorie e trasparenti;

– lo schema di decreto identifica l'organismo di regolazione per il settore del trasporto ferroviario previsto dall'articolo 55 della direttiva 2012/34/UE nell'Autorità di regolazione dei trasporti di cui all'articolo 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni e integrazioni;

osservato che:

– è certamente apprezzabile che lo schema in esame, nel recepire la direttiva 2012/34/UE, proceda a un aggiornamento complessivo della disciplina di settore, in quanto ciò garantisce una normativa più organica,

più coerente e più stabile nel tempo, prevenendo incertezze interpretative e applicative, a garanzia di tutti i soggetti operanti nel settore ferroviario;

– a tal fine, appare essenziale individuare procedure efficienti ed efficaci per assicurare, nel rispetto delle reciproche competenze, una leale collaborazione fra tutti gli attori del sistema ferroviario nazionale, Ministeri competenti, organismo di regolazione, gestore dell'infrastruttura e imprese ferroviarie, introducendo tuttavia modifiche all'attuale assetto regolatorio e organizzativo che possano rafforzare l'equilibrio e l'indipendenza tra i predetti soggetti, alla luce anche dei principi sanciti dal diritto dell'Unione europea;

– tale condizione risulta rilevante soprattutto ai fini dell'attività sia dell'organismo di regolazione, ossia dell'Autorità di regolazione dei trasporti, che deve poter operare «in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione», così come previsto attualmente dall'articolo 37, comma 1, del citato decreto-legge n. 201 del 2011, sia del gestore dell'infrastruttura, così come previsto dagli articoli 4 e 29 della direttiva 2012/34/UE;

valutato in particolare che:

– l'articolo 14, comma 1, del provvedimento in esame attribuisce all'Autorità di regolazione dei trasporti il potere di emanare «indicazioni» in ordine al contenuto e all'aggiornamento del prospetto informativo della rete elaborato dal gestore dell'infrastruttura; tuttavia, per esercitare in maniera efficace i suoi compiti l'Autorità, in quanto organismo di regolazione, dovrebbe godere anche di effettivi poteri di «prescrizione», come già previsto dal vigente articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 188 del 2003;

– l'articolo 17 affida all'Autorità di regolazione dei trasporti la definizione dei criteri per la determinazione dei canoni per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e dei corrispettivi dei servizi. I criteri di imposizione e le relative deroghe dovrebbero essere fissati in maniera indipendente, ferma restando l'esigenza di un'opportuna consultazione con i Ministeri competenti, come previsto dallo schema in esame, al fine di stabilire tariffe adeguate e trasparenti per l'accesso alla rete e per i servizi sia per il gestore dell'infrastruttura che per le imprese ferroviarie, tenendo altresì conto delle necessarie compatibilità di finanza pubblica;

– lo stesso articolo 17 deve assicurare la piena indipendenza del gestore dell'infrastruttura così come previsto dall'articolo 29, paragrafo 1, della direttiva 2012/34/UE e osservato dalla Corte di Giustizia UE nella causa C-369/11;

– l'articolo 37, comma 14, dello schema di decreto in titolo fissa un tetto massimo alle sanzioni che l'Autorità può irrogare che, per le violazioni più gravi di cui alle lettere *a*) e *b*), potrebbe non risultare congruo ai fini dell'efficacia delle sanzioni stesse;

considerata l'esigenza di garantire un'effettiva liberalizzazione del mercato ferroviario nazionale, a condizioni però di reciprocità con gli altri Stati membri dell'Unione europea;

tenuto infine conto degli elementi acquisiti nel corso delle audizioni informative svolte con il gestore della rete e con i principali operatori del sistema ferroviario nazionale;

esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:

– che all'articolo 14, comma 1, dello schema in esame, dopo la parola: «indicazioni» siano inserite le seguenti: «e prescrizioni»;

– che all'articolo 17, comma 1, dopo la parola «definisce» siano inserite le seguenti: «rispettando l'indipendenza del gestore dell'infrastruttura nella determinazione dei canoni»;

– che all'articolo 37, comma 1, le parole da: «indipendenza» fino alla fine del comma siano sostituite dalle seguenti: «autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione»;

e con la seguente osservazione:

– che in relazione all'articolo 37, comma 14, il Governo valuti l'adozione di opportune riformulazioni per rendere più congruo il livello delle sanzioni, in modo da assicurare il giusto temperamento tra le esigenze di effettività e quelle di proporzionalità.

**Plenaria****157<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*  
**MATTEOLI**

*Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/34/UE che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (rifusione) (n. 159)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente MATTEOLI ricorda che nella seduta precedente il relatore aveva illustrato una proposta di parere favorevole con condizioni ed osservazione sul provvedimento in esame, che si era riservato di rivedere alla luce delle osservazioni emerse nel dibattito.

Il relatore MARGIOTTA (*Misto*) illustra un nuovo schema di parere favorevole con condizioni (pubblicato in allegato).

Dà quindi conto delle principali modifiche apportate rispetto allo schema precedente: per quanto riguarda l'articolo 37, comma 14, in merito al meccanismo sanzionatorio dell'Autorità di regolazione dei trasporti, si propone l'abrogazione della disposizione, eliminando il tetto posto all'ammontare delle sanzioni. In merito osserva che si tratta di somme molto ingenti e che l'indicazione di un limite sarebbe comunque opportuna, anche perché l'Autorità si finanzia proprio con una quota delle sanzioni.

Infine, all'articolo 17, comma 1, si chiede la soppressione della procedura di consultazione tra l'Autorità e i Ministeri competenti per la fissazione dei criteri di calcolo dei canoni per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria.

In risposta ad una richiesta di chiarimenti del PRESIDENTE, interviene il senatore FILIPPI (*PD*) che chiarisce che la soppressione della

condizione di reciprocità per la liberalizzazione del mercato ferroviario, inserita tra le premesse del precedente schema di parere, ubbidisce all'esigenza di rafforzare la richiesta di apertura dei mercati da parte dell'Italia.

Dichiara infine di condividere le modifiche proposte dal relatore in materia di sanzioni e di indipendenza dell'Autorità, in quanto coerenti con il profilo dell'organismo richiesto anche dall'Unione europea.

Il senatore SONEGO (*PD*) propone un'integrazione nelle premesse dello schema di parere, volta a chiedere al Governo uno sforzo per ottenere un'effettiva liberalizzazione del mercato ferroviario anche negli altri Stati membri dell'Unione europea.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) condivide la proposta del senatore Sonogo. In tema di sanzioni, ritiene che la fissazione di un limite massimo troppo basso finisca per vanificare l'effetto deterrente delle stesse. In ogni caso, la legislazione vigente prevede già un limite in termini percentuali del fatturato dell'azienda sanzionata.

Il presidente MATTEOLI propone di evidenziare nella condizione relativa all'articolo 37, comma 14, che lo stesso non appare congruo, chiedendo al Governo di modificarlo di conseguenza.

Il vice ministro NENCINI si esprime in senso favorevole alla integrazione proposta dal senatore Sonogo e propone a sua volta una riformulazione della condizione relativa all'articolo 37, comma 14, tesa a impegnare il Governo a modificare la norma al fine di addivenire ad un livello congruo delle sanzioni.

Il senatore BORIOLI (*PD*), pur apprezzando la proposta del vice ministro Nencini, osserva che l'indicazione di un livello «congruo» delle sanzioni appare troppo generica e potrebbe ridurre la capacità di deterrenza delle sanzioni stesse, che è essenziale per consentire all'Autorità di regolare il settore ferroviario, assicurando un'effettiva parità di condizioni non soltanto a livello nazionale, ma anche a livello locale, per esempio in relazione alle gare per l'affidamento del servizio regionale.

Il vice ministro NENCINI propone un'ulteriore riformulazione, che impegni il Governo a modificare il meccanismo sanzionatorio di cui all'articolo 37, comma 14, al fine di renderlo più congruo, entro i prossimi tre mesi.

Il relatore MARGIOTTA (*Misto*) accoglie le proposte di modifica del senatore Sonogo e del vice ministro Nencini, e riformula conseguentemente lo schema di parere in un nuovo testo (pubblicato in allegato).

Il senatore FILIPPI (*PD*) esprime una valutazione favorevole sul nuovo testo della proposta di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, previa verifica del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE pone in votazione il nuovo schema di parere del relatore, che risulta infine approvato.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

## **NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DELGOVERNO N. 159**

L'8<sup>a</sup> Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/34/UE che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (rifusione) (n. 159),

premessi che:

– lo schema di decreto in esame intende dare attuazione alla direttiva 2012/34/UE del Parlamento e del Consiglio europeo, che istituisce uno spazio unico europeo per il trasporto ferroviario, al fine di agevolare il trasporto ferroviario tra gli Stati membri dell'Unione europea, promuovendo lo sviluppo della competizione e la libera circolazione di persone e merci;

– con tale direttiva, si è proceduto in pratica alla rifusione in un unico testo delle precedenti direttive comunitarie che costituivano il cosiddetto «primo pacchetto ferroviario» recepito nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo n. 188 del 2003, che viene ora integralmente sostituito dallo schema in esame. Lo schema, inoltre, assorbe anche le disposizioni di regolazione delle reti e dei servizi ferroviari nel tempo collocate in ulteriori provvedimenti normativi, che vengono quindi abrogati;

rilevato che:

– il provvedimento in esame intende confermare i principi di autonomia e indipendenza gestionale, amministrativa e contabile delle imprese ferroviarie, nonché di indipendenza delle funzioni essenziali del gestore dell'infrastruttura nella determinazione e riscossione dei canoni e nell'assegnazione di capacità dell'infrastruttura, di libertà di accesso al mercato dei trasporti per ferrovia a condizioni eque, non discriminatorie e trasparenti;

– lo schema di decreto identifica l'organismo di regolazione per il settore del trasporto ferroviario previsto dall'articolo 55 della direttiva 2012/34/UE nell'Autorità di regolazione dei trasporti di cui all'articolo 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni e integrazioni;

osservato che:

– è certamente apprezzabile che lo schema in esame, nel recepire la direttiva 2012/34/UE, proceda a un aggiornamento complessivo della disciplina di settore, in quanto ciò garantisce una normativa più organica,

più coerente e più stabile nel tempo, prevenendo incertezze interpretative e applicative, a garanzia di tutti i soggetti operanti nel settore ferroviario;

– a tal fine, appare essenziale individuare procedure efficienti ed efficaci per assicurare, nel rispetto delle reciproche competenze, una leale collaborazione fra tutti gli attori del sistema ferroviario nazionale, Ministeri competenti, organismo di regolazione, gestore dell'infrastruttura e imprese ferroviarie, introducendo tuttavia modifiche all'attuale assetto regolatorio e organizzativo che possano rafforzare l'equilibrio e l'indipendenza tra i predetti soggetti, alla luce anche dei principi sanciti dal diritto dell'Unione europea;

– tale condizione risulta rilevante soprattutto ai fini dell'attività sia dell'organismo di regolazione, ossia dell'Autorità di regolazione dei trasporti, che deve poter operare «in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione», così come previsto attualmente dall'articolo 37, comma 1, del citato decreto-legge n. 201 del 2011, sia del gestore dell'infrastruttura, così come previsto dagli articoli 4 e 29 della direttiva 2012/34/UE;

valutato in particolare che:

– l'articolo 14, comma 1, del provvedimento in esame attribuisce all'Autorità di regolazione dei trasporti il potere di emanare «indicazioni» in ordine al contenuto e all'aggiornamento del prospetto informativo della rete elaborato dal gestore dell'infrastruttura; tuttavia, per esercitare in maniera efficace i suoi compiti l'Autorità, in quanto organismo di regolazione, dovrebbe godere anche di effettivi poteri di «prescrizione», come già previsto dal vigente articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 188 del 2003;

– l'articolo 17 affida all'Autorità di regolazione dei trasporti la definizione dei criteri per la determinazione dei canoni per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e dei corrispettivi dei servizi. I criteri di imposizione e le relative deroghe dovrebbero essere fissati in maniera indipendente, ferma restando l'esigenza di un'opportuna consultazione con i Ministeri competenti, come previsto dallo schema in esame, al fine di stabilire tariffe adeguate e trasparenti per l'accesso alla rete e per i servizi sia per il gestore dell'infrastruttura che per le imprese ferroviarie, tenendo altresì conto delle necessarie compatibilità di finanza pubblica;

– lo stesso articolo 17 deve assicurare la piena indipendenza del gestore dell'infrastruttura dall'Esecutivo, così come previsto dall'articolo 29, paragrafo 1, della direttiva 2012/34/UE e osservato dalla Corte di Giustizia UE nella causa C-369/11;

– l'articolo 37, comma 14, dello schema di decreto in titolo fissa un tetto massimo alle sanzioni che l'Autorità può irrogare che, per le violazioni più gravi di cui alle lettere a) e b), non risulta congruo ai fini dell'efficacia delle sanzioni stesse;

considerata l'esigenza di garantire un'effettiva liberalizzazione del mercato ferroviario nazionale;

tenuto infine conto degli elementi acquisiti nel corso delle audizioni informative svolte con il gestore della rete e con i principali operatori del sistema ferroviario nazionale;

esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:

– che all'articolo 14, comma 1, dello schema in esame, dopo la parola: «indicazioni» siano inserite le seguenti: «e prescrizioni»;

– che all'articolo 17, comma 1, le parole da «sentiti» fino alla fine del comma siano sostituite dalle seguenti: «rispettando l'indipendenza del medesimo Gestore dell'infrastruttura nella determinazione dei canoni»;

– che all'articolo 18, comma 1, siano premesse le seguenti parole: «fatto salvo quanto previsto dall'articolo 17 in materia di determinazione dei canoni per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria.»;

– che all'articolo 37, comma 1, le parole da: «indipendenza» fino alla fine del comma siano sostituite dalle seguenti: «autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione»;

– che l'articolo 37, comma 14, sia soppresso.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 159**

L'8<sup>a</sup> Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/34/UE che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (rifusione) (n. 159),

premessi che:

– lo schema di decreto in esame intende dare attuazione alla direttiva 2012/34/UE del Parlamento e del Consiglio europeo, che istituisce uno spazio unico europeo per il trasporto ferroviario, al fine di agevolare il trasporto ferroviario tra gli Stati membri dell'Unione europea, promuovendo lo sviluppo della competizione e la libera circolazione di persone e merci;

– con tale direttiva, si è proceduto in pratica alla rifusione in un unico testo delle precedenti direttive comunitarie che costituivano il cosiddetto «primo pacchetto ferroviario» recepito nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo n. 188 del 2003, che viene ora integralmente sostituito dallo schema in esame. Lo schema, inoltre, assorbe anche le disposizioni di regolazione delle reti e dei servizi ferroviari nel tempo collocate in ulteriori provvedimenti normativi, che vengono quindi abrogati;

rilevato che:

– il provvedimento in esame intende confermare i principi di autonomia e indipendenza gestionale, amministrativa e contabile delle imprese ferroviarie, nonché di indipendenza delle funzioni essenziali del gestore dell'infrastruttura nella determinazione e riscossione dei canoni e nell'assegnazione di capacità dell'infrastruttura, di libertà di accesso al mercato dei trasporti per ferrovia a condizioni eque, non discriminatorie e trasparenti;

– lo schema di decreto identifica l'organismo di regolazione per il settore del trasporto ferroviario previsto dall'articolo 55 della direttiva 2012/34/UE nell'Autorità di regolazione dei trasporti di cui all'articolo 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni e integrazioni;

osservato che:

– è certamente apprezzabile che lo schema in esame, nel recepire la direttiva 2012/34/UE, proceda a un aggiornamento complessivo della disciplina di settore, in quanto ciò garantisce una normativa più organica,

più coerente e più stabile nel tempo, prevenendo incertezze interpretative e applicative, a garanzia di tutti i soggetti operanti nel settore ferroviario;

– a tal fine, appare essenziale individuare procedure efficienti ed efficaci per assicurare, nel rispetto delle reciproche competenze, una leale collaborazione fra tutti gli attori del sistema ferroviario nazionale, Ministeri competenti, organismo di regolazione, gestore dell'infrastruttura e imprese ferroviarie, introducendo tuttavia modifiche all'attuale assetto regolatorio e organizzativo che possano rafforzare l'equilibrio e l'indipendenza tra i predetti soggetti, alla luce anche dei principi sanciti dal diritto dell'Unione europea;

– tale condizione risulta rilevante soprattutto ai fini dell'attività sia dell'organismo di regolazione, ossia dell'Autorità di regolazione dei trasporti, che deve poter operare «in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione», così come previsto attualmente dall'articolo 37, comma 1, del citato decreto-legge n. 201 del 2011, sia del gestore dell'infrastruttura, così come previsto dagli articoli 4 e 29 della direttiva 2012/34/UE;

valutato in particolare che:

– l'articolo 14, comma 1, del provvedimento in esame attribuisce all'Autorità di regolazione dei trasporti il potere di emanare «indicazioni» in ordine al contenuto e all'aggiornamento del prospetto informativo della rete elaborato dal gestore dell'infrastruttura; tuttavia, per esercitare in maniera efficace i suoi compiti l'Autorità, in quanto organismo di regolazione, dovrebbe godere anche di effettivi poteri di «prescrizione», come già previsto dal vigente articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 188 del 2003;

– l'articolo 17 affida all'Autorità di regolazione dei trasporti la definizione dei criteri per la determinazione dei canoni per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e dei corrispettivi dei servizi. I criteri di imposizione e le relative deroghe dovrebbero essere fissati in maniera indipendente, ferma restando l'esigenza di un'opportuna consultazione con i Ministeri competenti, come previsto dallo schema in esame, al fine di stabilire tariffe adeguate e trasparenti per l'accesso alla rete e per i servizi sia per il gestore dell'infrastruttura che per le imprese ferroviarie, tenendo altresì conto delle necessarie compatibilità di finanza pubblica;

– lo stesso articolo 17 deve assicurare la piena indipendenza del gestore dell'infrastruttura dall'Esecutivo, così come previsto dall'articolo 29, paragrafo 1, della direttiva 2012/34/UE e osservato dalla Corte di Giustizia UE nella causa C-369/11;

– l'articolo 37, comma 14, dello schema di decreto in titolo fissa un tetto massimo alle sanzioni che l'Autorità può irrogare che, per le violazioni più gravi di cui alle lettere a) e b), non risulta congruo ai fini dell'efficacia delle sanzioni stesse;

considerata l'esigenza di garantire un'effettiva liberalizzazione del mercato ferroviario nazionale;

considerato altresì che gli obiettivi dell'Unione europea in materia di trasporto ferroviario saranno perseguibili a condizione che il mercato sia effettivamente aperto e contendibile in ogni Paese e che al momento così non è, ritiene che l'Italia debba agire in ogni sede con tutte le iniziative utili affinché in tutta l'Unione il mercato ferroviario sia nei fatti aperto e contendibile;

tenuto infine conto degli elementi acquisiti nel corso delle audizioni informative svolte con il gestore della rete e con i principali operatori del sistema ferroviario nazionale;

esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:

– che all'articolo 14, comma 1, dello schema in esame, dopo la parola: «indicazioni» siano inserite le seguenti: «e prescrizioni»;

– che all'articolo 17, comma 1, le parole da «sentiti» fino alla fine del comma siano sostituite dalle seguenti: «rispettando l'indipendenza del medesimo Gestore dell'infrastruttura nella determinazione dei canoni»;

– che all'articolo 18, comma 1, siano premesse le seguenti parole: «fatto salvo quanto previsto dall'articolo 17 in materia di determinazione dei canoni per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria.»;

– che all'articolo 37, comma 1, le parole da: «indipendenza» fino alla fine del comma siano sostituite dalle seguenti: «autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione»;

– che l'articolo 37, comma 14, venga profondamente modificato entro i prossimi tre mesi, per rendere la sanzione più congrua.

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

Giovedì 4 giugno 2015

**Plenaria**

**159<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**SACCONI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1051) SACCONI ed altri. – Delega al Governo in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, nonché per la definizione di misure per la democrazia economica**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 marzo.

Il presidente relatore SACCONI (AP (NCD-UDC)) ricorda che nella precedente seduta è stato adottato un nuovo testo del disegno di legge, elaborato dal Comitato ristretto. Si tratta di un articolato che non dà luogo a modelli a carattere obbligatorio, ma contiene delle opzioni a disposizione delle parti sociali per accentuare il coinvolgimento dei lavoratori nella vita dell'impresa. Il testo è stato oggetto di un ampio approfondimento in sede di Comitato ristretto; il dibattito su queste tematiche va inoltre ad aggiungersi a quello già svoltosi nel corso delle precedenti legislature. Nel dichiarare aperta la discussione generale, propone di fissare per martedì 16 giugno, alle ore 10, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

La Commissione concorda.

Interviene per primo in discussione generale il senatore ICHINO (PD), il quale osserva che il provvedimento rappresenta un capitolo di un'area tematica molto più ampia, relativa allo spostamento del baricentro del sistema delle relazioni industriali dal centro alla periferia del luogo di lavoro. Si tratta di un'operazione in qualche misura già in corso: in questa linea tendenziale si colloca infatti l'insieme degli accordi interconfederali conseguiti tra il 2011 e il 2014 in materia di contrattazione e di struttura della contrattazione collettiva. L'operazione va però completata, e in questo senso è riscontrabile una convergenza tra le indicazioni del Governo e quelle della BCE, il cui Presidente chiede all'Italia di accelerare il compimento di questo passaggio, essendo mutate le condizioni essenziali cui si riferiva la concezione centralistica del sistema delle relazioni industriali in Italia. Finora, infatti, la contrattazione era essenzialmente tripartita e si basava sulla leva monetaria e sugli aiuti alle imprese. Con il venir meno della possibilità di svalutazione monetaria e della politica di incentivazione rappresentata dagli aiuti di Stato, che ingenerava distorsioni evidenti, quel modello è stato consapevolmente abbandonato, anche in considerazione del suo superamento proprio nei Paesi nei quali si era inizialmente e fortemente affermato, come la Svezia e la Germania. A giudizio della BCE, il superamento anche da parte dell'Italia è dunque necessario, perché, in assenza di un forte collegamento tra retribuzione e produttività, si determinano situazioni insostenibili, e con la finalità di consentire una maggiore occupazione nelle zone più arretrate e retribuzioni più alte in quelle nelle quali l'economia è più solida. Un minimo tabellare unico, e dunque troppo alto per alcune regioni e troppo basso per altre, finisce col danneggiarle entrambe; da ciò la necessità di decentrare il baricentro delle relazioni industriali. Il Governo già ha allo studio interventi che determinano questo passaggio, non già sostituendo la legge agli accordi interconfederali sulla materia, bensì facendo sì che, laddove essi non arrivino ad avere efficacia, si applichi per *default* la disciplina statale. In questo quadro, a suo avviso varrebbe la pena di completare il disegno e di ampliare la materia oggetto del provvedimento in esame, provando a delineare, attraverso la via emendativa, quella disciplina di *default*, che deve avere le caratteristiche di una rete di sicurezza nei confronti degli accordi interconfederali. Si tratta dunque di un intervento «leggero» sul piano legislativo, finalizzato a consentire la prevalenza del contratto più vicino al luogo di lavoro, sulla scia di quanto già fatto da Schroeder in Germania nel 2002. Con questo presupposto, il provvedimento sulla partecipazione rientrerebbe dunque in un disegno più organico e complessivo. Si tratta di una svolta estremamente importante, destinata inoltre a rafforzare l'attrattiva dell'Italia nei confronti delle grandi multinazionali che vogliono venire ad investire nel Paese, e che evidentemente non desiderano l'imposizione di contratti nazionali adottati a tavoli ai quali non erano rappresentate e la cui applicazione altererebbe le modalità da esse praticate nel resto del mondo; emblematica, al riguardo, la vicenda Fiat-Chrysler. Nel caldeggiare queste sue considerazioni, conclusivamente il senatore Ichino si

riporta per ogni altro profilo dell'articolato in esame a quanto da lui già espresso in precedenza.

Dissente la senatrice D'ADDA (*PD*), la quale avanza seri dubbi in ordine alla possibilità che queste considerazioni possano rientrare nell'impianto del provvedimento in esame e ritiene che semmai si tratti di materia che il Governo può valutare, tenuto conto del contesto economico e sociale complessivo del Paese. Personalmente nutre forti perplessità in ordine alla possibilità di traslare all'interno del contesto nazionale esperienze di altri Paesi, diversi, anche tra loro, quanto a struttura produttiva e a sistema globale delle relazioni economiche e sociali. Peraltro, lo stesso articolato adottato come nuovo testo dalla Commissione richiama, all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), il rispetto dell'articolo 36 della Costituzione e della normativa vigente in materia di salario minimo legale. Ferma restando la facoltà emendativa, che anche ella si riserva, è dunque quello il contesto di riferimento al quale rifarsi. Il tema della rappresentanza è comunque richiamato dallo stesso testo in esame; a suo giudizio si tratterebbe di un tema logicamente prioritario, o comunque quanto meno da esaminare in parallelo a quello della partecipazione. In assenza di rappresentanza la partecipazione dei lavoratori è di difficile attuazione, perché risulterebbe priva di un quadro di riferimento; né la contrattazione collettiva nazionale può assumere come parametro di dibattito le esigenze delle multinazionali, non rappresentando certamente esse l'elemento che ne blocca gli investimenti in Italia. È dunque necessario risolvere innanzitutto i problemi strutturali del Paese, e che non lo rendono attrattivo, per poi affrontare le altre questioni.

A giudizio della senatrice PARENTE (*PD*) la Commissione ha oggi al suo esame un tema che investe anche altre problematiche che il Governo sta affrontando. In questo senso, la tematica della partecipazione può rappresentare anche un forte stimolo positivo nei confronti delle questioni di contesto, ivi inclusa quella della rappresentanza. Da ciò la necessità di uno sforzo concreto, per comprendere quali siano gli ambiti nei quali operare attraverso la legge e quali vadano invece affidati all'autonomia delle parti. In tema di rappresentanza esiste già un accordo interconfederale; è dunque opportuno proseguire il dibattito sul nuovo testo in esame, al fine di stimolare il Governo e le parti sociali ad affrontare anche altre problematiche, con esso connesse.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) esprime totale condivisione per le considerazioni svolte dalla senatrice D'Adda, dubitando della possibilità di realizzare una vera partecipazione dei lavoratori in assenza di una legge sulla rappresentanza. Si tratta infatti di due filoni legislativi che non possono che camminare in parallelo, se si vuole condurre un'operazione di verità e promuovere una partecipazione reale, e non fittizia, dei lavoratori alla vita dell'impresa.

Anche la senatrice PAGLINI (*M5S*) appoggia le considerazioni della senatrice D'Adda, avanzando invece forte perplessità nei confronti delle argomentazioni del senatore Ichino. La finalità dei provvedimenti esaminati dalla Commissione dovrebbe essere quella di consentire ai cittadini condizioni di vita migliori e più dignitose; da ciò i dubbi in ordine alla finalità ultima del testo in esame. Nessun dibattito può prescindere dalla riflessione sulla situazione economica attuale del Paese, che vede aziende che licenziano e chiudono, per assumere altrove, con salari più bassi. La disciplina contenuta nel *Jobs Act* e i decreti attuativi hanno dato a questa situazione, generalizzata nel Paese, un pericoloso contributo; in questo senso grave preoccupazione ingenerano anche le sinistre evocazioni di un «sindacato unico» da parte del Presidente del Consiglio. Ovunque, nella sua regione di provenienza come in altre aree del Paese, si assiste ad un forte arretramento sul piano dei diritti dei lavoratori e alla fissazione di salari sempre più bassi, e in questo contesto la salvaguardia è rappresentata proprio da quei contratti collettivi nazionali che, a giudizio del senatore Ichino, andrebbero invece superati, anche in conformità di quanto prescritto dalla BCE. Si tratta di un disegno che vuole trasformare l'Italia in un Paese spezzettato e svenduto; un disegno che la sua parte farà di tutto per contrastare ed impedire.

La senatrice CATALFO (*M5S*) ricorda che i senatori del suo Gruppo hanno fin dall'inizio dell'esame del provvedimento ribadito l'impossibilità di procedere in assenza di una legge sulla rappresentanza e sulla rappresentatività sindacale. I provvedimenti sul tema sono da tempo all'esame della corrispondente Commissione della Camera dei deputati (Atti Camera nn. 5, 519, 709, 1376 e 1549) e sarebbe quanto mai opportuno che la tempistica dell'*iter* venisse concordata tra i Presidenti delle due Commissioni. Quanto alle considerazioni svolte dal senatore Ichino in ordine alle condizioni che impedirebbero l'attrattività del sistema Italia nei confronti delle aziende multinazionali, occorre una volta per tutte chiarire che non sono queste ultime a formare il tessuto produttivo italiano, bensì le piccole e medie imprese, alle quali dunque vanno dedicati specifici e concreti strumenti di tutela, evitando inoltre di importare in Italia modelli che nel tempo potrebbero dar luogo a forti difficoltà. Ben venga una legge destinata a consentire la partecipazione dei lavoratori, ma tenendo conto di quanto all'Italia può accadere nel contesto mondiale ed evitando di importare modelli economici basati sul basso salario.

Il presidente relatore SACCONI (*AP (NCD-UDC)*) osserva che i confini di ogni provvedimento sono sempre opinabili e che non necessariamente tutto deve rientrare nel medesimo contenitore. È però a questo punto opportuno che il Governo intervenga nel dibattito in modo non formale, rassegnando alla Commissione i propri orientamenti rispetto ai temi oggi evocati nel corso del dibattito – rappresentanza, rappresentatività, modelli di contrattazione, rapporto tra i diversi livelli di contrattazione –, atteso che il Governo è parte, non secondaria, del processo decisionale.

Raccomanda pertanto alla rappresentante del Governo di voler trasmettere queste considerazioni, segnalando la necessità di un intervento specifico sul punto.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Giovedì 4 giugno 2015

**Plenaria****238<sup>a</sup> Seduta***Presidenza della Presidente*  
**DE BIASI***La seduta inizia alle ore 8,35.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(1934) Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione generale.

La senatrice PADUA (*PD*), dopo aver ringraziato il relatore, esprime soddisfazione per l'impianto del disegno di legge in esame, del quale ritiene particolarmente condivisibili le seguenti previsioni: lo sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica, anche attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace; l'attuazione dei principi di pari opportunità nell'ambito dei piani triennali di offerta formativa; il potenziamento delle discipline motorie e lo sviluppo di comportamenti ispirati ad uno stile di vita sano; la valorizzazione della scuola come comunità attiva, anche con apertura pomeridiana degli istituti; il contrasto della dispersione scolastica e di ogni forma di discriminazione e di bullismo; il potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali, attraverso percorsi individualizzati e personalizzati (tale ultima previsione, sottolinea l'oratrice, completa ed integra le disposizioni del disegno di legge in materia di autismo, recentemente approvato dalla Commissione in sede deliberante ed ora all'esame della Camera). Saggiunge che, nell'ambito del riordino del sistema di formazione del personale docente, opportunamente

il testo in esame prevede la ridefinizione del ruolo degli insegnanti di sostegno, attraverso appositi percorsi di formazione universitaria, nonché il principio di continuità del diritto allo studio degli alunni con disabilità e l'obiettivo di sviluppo delle sue abilità residue.

La senatrice BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*), nell'associarsi alla valutazione complessivamente positiva del disegno di legge in esame, sottolinea come cruciali gli aspetti legati al contrasto della dispersione scolastica, che rileva anche in ottica sanitaria, e all'attenzione agli stili di vita e al contrasto ai fenomeni di bullismo. Auspica che il testo possa essere integrato con indicazioni specifiche relative al settore della prevenzione sanitaria, che a suo avviso dovrebbe essere oggetto di attenzione in ambito scolastico, rappresentando una forma di educazione alla responsabilità verso se stessi e verso le altre persone.

La senatrice MATTESINI (*PD*) esprime apprezzamento per la previsione di percorsi individualizzati e personalizzati per gli alunni con bisogni educativi speciali, sottolineando che, in maniera del tutto condivisibile, il testo indica la necessità di un supporto e di una collaborazione da parte dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore: si tratta, a suo avviso, di una corretta applicazione del principio di integrazione socio-sanitaria ed educativa. Quanto alle attività di sostegno agli studenti con disabilità, rimarca l'opportuna previsione della necessità di riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione. In conclusione, plaude alla previsione di attività di insegnamento delle tecniche di primo soccorso, in quanto essa può contribuire ad accrescere il senso di appartenenza ad una comunità dei giovani studenti.

La senatrice MATURANI (*PD*) manifesta apprezzamento per il disegno di legge in esame, in particolare per la parte in cui esso prefigura la riorganizzazione dei servizi di sostegno agli studenti portatori di disabilità. In tale ottica, ritiene di dover rimarcare l'importanza della previsione di percorsi personalizzati e del raccordo tra istituzioni educative e servizi socio-sanitari del territorio. A tale proposito, auspica che nell'ambito del parere possa essere inserita un'osservazione concernente l'opportunità di un servizio di accompagnamento psico-pedagogico degli studenti, finalizzato alla prevenzione delle condizioni di disagio adolescenziale, attraverso la presenza negli istituti di personale qualificato dei servizi sanitari materno-infantili.

La senatrice ANITORI (*AP (NCD-UDC)*) reputa condivisibile il potenziamento dei servizi per l'inclusione scolastica degli studenti portatori di disabilità, ma esprime il convincimento che non si possano conseguire risultati apprezzabili in tale ambito senza garantire un adeguato livello di preparazione e di motivazione degli insegnanti di sostegno, attraverso la previsione di un percorso formativo *ad hoc*. Ritiene altresì che, per l'implementazione delle attività di prevenzione all'interno delle scuole, sia ne-

cessaria la previsione di figure specifiche che si dedichino in maniera esclusiva, o per lo meno prevalente, a tale incombenza.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1829/2003 per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati sul loro territorio (n. COM (2015) 177 definitivo)**

(Osservazioni alla 9<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Riprende la discussione generale.

Il senatore ZUFFADA (*FI-PdL XVII*), pur ritenendo comprensibili i richiami al principio di precauzione, rimarca che l'ormai lunga esperienza di somministrazione di mangimi OGM non ha comportato ricadute pregiudizievoli sulla salute umana o animale. D'altro canto, sottolinea che l'eventuale divieto di utilizzo di mangimi OGM potrebbe creare problemi non trascurabili, legati al repentino mutamento di alimentazione degli animali e alla condizione di difficoltà in cui si verrebbero a trovare i produttori nazionali, con conseguente accrescimento delle importazioni di latte e carne dai Paesi dell'Europa orientale, nei quali notoriamente non si osservano *standard* qualitativi particolarmente elevati.

Ciò posto, esprime il convincimento che nel provvedimento in esame gli aspetti negativi prevalgano su quelli positivi, ragione per cui il Gruppo Forza Italia non è incline a sostenere una eventuale proposta di osservazioni favorevoli.

Il senatore GAETTI (*M5S*) ritiene che non si possano trarre inferenze certe dall'esperienza connessa alla somministrazione di mangimi OGM agli animali, dal momento che la vita media di questi ultimi negli allevamenti è piuttosto breve e non consente quindi verifiche su eventuali insorgenze di malattie tumorali. Reputa inoltre che, al fine di sopperire alla possibile penuria di mangimi, paventata in relazione a eventuali misure di divieto, si potrebbe prevedere una diversa destinazione d'uso del mais prodotto in Italia, che attualmente è per lo più utilizzato, con risultati a suo avviso tutt'altro che soddisfacenti, nell'ambito degli impianti di biogas.

Quanto al merito del provvedimento in esame, osserva che è condivisibile l'ampliamento dei motivi che legittimano l'adozione di misure di salvaguardia da parte dei singoli Stati, ma occorrerebbe interrogarsi sul rapporto tra tali poteri aggiuntivi e il disposto dell'articolo 34 del TFUE, che vieta misure di effetto equivalente a restrizioni quantitative alla libera circolazione delle merci.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CRi*) auspica che, nella formulazione delle osservazioni alla Commissione di merito, si assuma una posizione tale da contemperare l'apertura alla innovazione scientifica con la tutela della salute, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, e si sottolinei al contempo la necessità di evitare pregiudizi ai produttori nazionali, potenzialmente implicati dalla prefigurazione di misure statali di blocco, che potrebbero essere eluse dai concorrenti stranieri attraverso le importazioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e dà la parola al relatore.

Il relatore BIANCO (*PD*) osserva che il dibattito è stato molto ampio ed approfondito, ma ritiene che nell'ambito delle osservazioni sia opportuno focalizzare l'attenzione sui reali contenuti dell'atto in esame, pur valorizzando alcune delle indicazioni scaturite dalla discussione nell'ambito di apposite considerazioni, da inserire tra le premesse. In sintesi, rileva il relatore, la proposta di regolamento in esame crea spazi di autonoma valutazione, in materia di uso di prodotti OGM, per gli Stati membri, mutuando la disciplina già vigente per le coltivazioni e perseguendo la finalità di superare le difficoltà operative discendenti dall'attuale quadro normativo. Per questo, reputa che si possano formulare osservazioni complessivamente favorevoli, con due specifici rilievi attinenti al merito della proposta di regolamento. Quanto alla paventata penalizzazione dei produttori nazionali, esprime l'avviso che essa non possa discendere dall'adozione delle misure statali di divieto o di limitazione: attinendo queste ultime all'«impiego» dei prodotti OGM, esse riguarderanno tanto i prodotti nazionali, quanto quelli provenienti dall'estero.

Ciò premesso, dà lettura della propria proposta di osservazioni favorevoli con rilievi, pubblicata in allegato.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

I senatori Laura BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*), GAETTI (*M5S*), Maurizio ROMANI (*Misto-MovX*) e Nerina DIRINDIN (*PD*) annunciano il voto favorevole dei rispetti Gruppi, mentre il senatore ZUFFADA (*FI-PdL XVII*) dichiara il voto astensione della sua parte politica.

Previa verifica del numero legale, la PRESIDENTE pone quindi in votazione la proposta di osservazioni formulata dal relatore Bianco.

La Commissione approva.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

La PRESIDENTE avverte che la prevista seduta pomeridiana non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

La PRESIDENTE comunica che, nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza tenutasi ieri, dedicata allo svolgimento di audizioni informali sul disegno di legge n. 1611 (disciplina delle attività funerarie), è stata depositata documentazione da parte di rappresentanti della Federazione italiana per la cremazione (FIC) e della Confartigianato Imprese.

Tale documentazione sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO  
(N. COM (2015) 177 definitivo)**

La Commissione,

esaminata la proposta di regolamento in titolo;

considerato che la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà, dal momento che essa amplia il ventaglio di motivi in base ai quali gli Stati membri possono adottare misure per limitare o vietare sul proprio territorio (*opting-out*) l'impiego di OGM e di alimenti e mangimi geneticamente modificati;

considerato che la proposta appare conforme anche al principio di proporzionalità, poiché l'azione proposta si limita, per contenuto e forma, a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi dei trattati;

considerato che la proposta mira a estendere la normativa già introdotta per le coltivazioni di OGM dalla direttiva (UE) 2015/412;

considerato che, sebbene ultroneo rispetto alla proposta, è comunque essenziale lo sviluppo della ricerca pubblica, pura ed osservazionale, relativamente agli effetti sulla salute umana ed animale, a medio e lungo termine, dell'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati;

considerato che va valutata l'opportunità, da parte della Commissione Europea, di prevedere la tracciabilità della filiera produttiva e l'etichettatura degli alimenti contenenti OGM anche al di sotto dell'attuale «quota esente» dello 0,9 per cento, al solo fine di promuovere scelte consapevoli ed informate dei consumatori;

formula, per quanto di propria competenza, osservazioni favorevoli,

con i seguenti rilievi, concernenti il merito della proposta di regolamento:

1. occorre valutare la congruità della proposta nella parte in cui essa stabilisce che, in caso di esercizio della facoltà di *opting-out*, gli Stati membri debbano prevedere un periodo ragionevole durante il quale si possano esaurire le scorte esistenti dei prodotti che potevano essere lecitamente utilizzati in precedenza: va considerato che la sussistenza di motivi «imperativi», che giustifica l'adozione delle misure di limitazione o divieto da parte del singolo Stato, potrebbe in alcuni casi ostare alla concessione del periodo di tolleranza in questione;

2. analogamente, occorre valutare la congruità della proposta in riferimento al termine dilatorio di tre mesi per l'adozione o l'attuazione delle misure di divieto o limitazione da parte degli Stati membri (decor-

rente dalla data di presentazione alla Commissione del progetto di misure), posto che potrebbero sussistere motivi «imperativi» tali da far apparire necessaria la immediata operatività delle misure.

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Giovedì 4 giugno 2015

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 106**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**DI BIAGIO**

*Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,05*

*AUDIZIONE INFORMALE DEL DOTTOR PAOLO BONASONI, RESPONSABILE DEL  
CNR PER IL PROGETTO PON I-AMICA (INFRASTRUTTURA DI ALTA TECNOLOGIA  
PER IL MONITORAGGIO CLIMATICO AMBIENTALE)*

### **Plenaria**

**148<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MARINELLO**

*La seduta inizia alle ore 11,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MARINELLO dà conto dei pareri espressi dalla Commissione bilancio sugli emendamenti riferiti agli articoli da 12 a 17.

Si procede all'esame degli emendamenti all'articolo 12.

Il senatore VACCARI (*PD*) sottoscrive e ritira l'emendamento 12.1.

Il senatore MANCUSO (*AP(NCD-UDC)*) ritira l'emendamento 12.3.

Il presidente MARINELLO dichiara inammissibile gli emendamenti 12.2 e 12.6, sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

È posto ai voti ed approvato l'emendamento 12.7.

Con distinte votazioni, gli emendamenti 12.4 e 12.5 sono respinti, mentre risulta approvato l'emendamento 12.200.

Si procede all'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 13.

Il presidente MARINELLO avverte che la Commissione bilancio si è riservata di esprimere il parere sull'emendamento 13.0.1, che pertanto viene accantonato.

È quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 13.0.2.

Si procede all'esame degli emendamenti all'articolo 14 e del relativo emendamento aggiuntivo.

Il senatore VACCARI (*PD*) sottoscrive e ritira gli emendamenti 14.5 e 14.6.

In esito a distinte votazioni, l'emendamento 14.1 (testo 2) risulta approvato, mentre sono respinti gli emendamenti 14.2, 14.3 e 14.4.

Sono quindi posti congiuntamente ai voti ed approvati gli emendamenti 14.7, 14.8 e 14.9, identico contenuto.

Sono pertanto preclusi gli emendamenti 14.10 e 14.11.

In esito a distinte votazioni l'emendamento 14.12 risulta approvato, mentre sono respinti gli emendamenti 14.13 e 14.14.

È quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 14.0.1.

Si procede all'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 15 e dei relativi emendamenti aggiuntivi.

Il senatore DALLA ZUANNA (*PD*) ritira gli emendamenti 15.9 e 15.17.

Il senatore MANCUSO (*AP(NCD-UDC)*) ritira gli emendamenti 15.10 e 15.20.

Il senatore VACCARI (*PD*) sottoscrive e ritira l'emendamento 15.13.

Il presidente MARINELLO dichiara inammissibile gli emendamenti 15.14, 15.18, 15.0.1 (testo 2), 15.0.2 (testo 2) e 15.0.3 (testo 2), sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

È posto ai voti ed approvato l'emendamento 15.1.

È quindi posto ai voti e approvato l'emendamento 15.2, limitatamente alla lettera *b*), poiché la votazione della lettera *a*) risulta preclusa dall'approvazione dell'emendamento 15.1.

Con distinte votazioni sono approvati gli emendamenti 15.3 e 15.4.

Posti congiuntamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 15.5 e 15.6 di identico contenuto.

All'esito di un'unica votazione, sono altresì approvato gli identici emendamenti 15.7 e 15.8.

Con distinte votazioni sono approvati gli emendamenti 15.11, 15.12 e 15.15.

Il relatore VACCARI (*PD*) propone di accantonare la votazione degli emendamenti 15.16, 15.21, 15.22, 15.0.4 (testo 2) e 15.0.5 (testo 2).

La Commissione conviene.

All'esito del voto l'emendamento 15.19 risulta respinto.

Il relatore VACCARI (*PD*) propone di accantonare gli emendamenti all'articolo 16 ed i relativi emendamenti aggiuntivi.

La Commissione conviene.

Si procede all'esame degli emendamenti all'articolo 17 e dei relativi emendamenti aggiuntivi.

Il relatore VACCARI (*PD*) sottoscrive e ritira gli emendamenti 17.9, 17.10 e 17.12 e propone di accantonare gli emendamenti 17.5, 17.6, 17.7 e 17.8.

La Commissione conviene.

Il senatore MANCUSO (AP(NCD-UDC)) ritira l'emendamento 17.11.

Posti congiuntamente ai voti sono respinti gli identici emendamenti 17.1 e 17.2.

Con voti separati sono respinti gli emendamenti 17.3, 17.4 e 17.13.

Sono quindi posti congiuntamente ai voti ed approvati gli identici emendamenti 17.0.1, 17.0.2 e 17.0.3, risultando pertanto preclusa la votazione dell'emendamento 17.0.4.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI*

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione informale di oggi del dottor Paolo Bonasoni, responsabile del CNR per il Progetto PON I-AMICA (Infrastruttura di alta tecnologia per il monitoraggio climatico ambientale), è stata consegnata documentazione che, appena possibile, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina web della Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 11,55.*

---

---

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1676**

**Art. 12.**

**12.7**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 1 capoverso «Art. 68-bis», alla lettera a) del comma 1 sostituire le parole: "lampade a scarica ad alta intensità e di moduli LED" con le seguenti parole: "lampade a scarica ad alta intensità, alimentatori elettronici e di moduli LED".*

---

**12.200**

IL RELATORE

**Approvato**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

*"1-bis. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le attività indicate sono svolte nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già previste a legislazione vigente".*

---

**Art. 13.****13.0.2**

CALEO, Stefano ESPOSITO, TOMASELLI, LAI

**Approvato***Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:***«Art. 13-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285)*

1. All'articolo 234 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 5, è inserito il seguente:

"5-bis. Nelle lanterne semaforiche di cui all'articolo 41, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, le lampade ad incandescenza, quando necessitino di sostituzione, devono essere sostituite con lampade a basso consumo energetico, ivi comprese le lampade realizzate con tecnologia a LED. Le lampade da utilizzare nelle lanterne semaforiche devono avere marcatura CE e attacco normalizzato E27, e assicurare l'accensione istantanea. La loro sostituzione deve essere eseguita utilizzando la struttura ottica della lanterna semaforica già esistente, ove ciò sia tecnicamente possibile senza apportarvi modifiche. Le lampade realizzate con tecnologia a LED, in caso di rottura anche di un solo componente, devono spegnersi automaticamente in modo da garantire l'uniformità del segnale luminoso durante il loro funzionamento";

b) alla Rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: "e alla segnaletica luminosa stradale"».

---

**Art. 14.****14.1 (testo 2)**

BERTUZZI

**Approvato***All'Articolo 14 sono apportate le seguenti modifiche:*

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di promuovere la competitività del sistema produttivo italiano nel contesto della crescente domanda di prodotti ad elevate prestazioni ambientali sui mercati nazionali ed internazionali, viene istituito,

senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, lo schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti (denominato "*Made Green in Italy*"). Tale schema adotta la metodologia PEF così come definita nella Raccomandazione 2013/179/UE, del 9 aprile 2013. Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Ministero dell'Ambiente emana un Regolamento attuativo che stabilisce le modalità di funzionamento dello schema."

b) *Al comma 3, sostituire le parole "Le azioni contenute nel Piano di cui al comma 1 sono finalizzate" con le seguenti: "Lo schema nazionale volontario ed il relativo Regolamento di cui al comma 1 sono finalizzati".*

c) *sopprimere la lettera d).*

d) *Al comma 4 sopprimere le parole: "nel piano di cui"».*

---

#### 14.7

PANIZZA, BATTISTA, Fausto Guilherme LONGO

##### **Approvato**

*Al comma 3, sostituire la lettera c), con la seguente:*

«c) rafforzare la qualificazione ambientale dei prodotti agricoli, attraverso l'attenzione prioritaria alla definizione di parametri di produzione sostenibili dal punto di vista ambientale».

---

#### 14.8

RUTA, ALBANO, BERTUZZI, FASIOLO, GATTI, PIGNEDOLI, SAGGESE, VALENTINI

##### **Approvato**

*Al comma 3, sostituire la lettera c), con la seguente:*

«c) rafforzare la qualificazione ambientale dei prodotti agricoli, attraverso l'attenzione prioritaria alla definizione di parametri di produzione sostenibili dal punto di vista ambientale».

---

**14.9**

MANCUSO

**Approvato**

*Al comma 3, sostituire la lettera c), con la seguente:*

«c) rafforzare la qualificazione ambientale dei prodotti agricoli, attraverso l'attenzione prioritaria alla definizione di parametri di produzione sostenibili dal punto di vista ambientale».

---

**14.12**

DE PETRIS

**Approvato**

*Al comma 3, lettera c), dopo le parole: «punto di vista ambientale», inserire le seguenti: «e della qualità del paesaggio».*

---

**14.0.1**

PANIZZA, FRAVEZZI, BERGER, BATTISTA, Fausto Guilherme LONGO

**Approvato**

*Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:*

**«Art. 14-bis.**

*(Modifica dell'articolo 9 del nuovo testo della legge generale sui libri fondiari allegato al Regio decreto 28 marzo 1929, n. 499)*

Nel primo comma dell'articolo 9 del nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al Regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, dopo le parole: "le servitù" sono aggiunte le seguenti: "i diritti edificatori di cui all'articolo 2643, primo comma, n. 2-bis del codice civile"».

---

**Art. 15.****15.1**

MORONESE, MARTELLI, NUGNES

**Approvato**

*Ovunque ricorrono le parole: «post consumo», aggiungere le seguenti: «o dal recupero degli scarti e dei materiali rinvenuti dal disassemblaggio dei prodotti complessi».*

*Conseguentemente, inserire in rubrica le seguenti parole: «o dal recupero degli scarti e dei materiali rinvenuti dal disassemblaggio dei prodotti complessi».*

---

**15.2**

DI BIAGIO, RANUCCI

**Approvato limitatamente alla lettera b), precluso per la restante parte**

*Al comma 1, sono apportate le seguenti modificazioni:*

*a) dopo le parole: «il sostegno all'acquisto di prodotti derivanti da materiali riciclati post consumo», inserire le seguenti parole: «o dal recupero degli scarti di produzione e dei materiali rinvenuti dal disassemblaggio dei prodotti complessi»;*

*b) alla lettera a), dopo le parole: «raccolta differenziata dei rifiuti», aggiungere le seguenti parole: «, ovvero con le imprese che producono beni derivanti dal recupero degli scarti di produzione e dei materiali rinvenuti dal disassemblaggio dei prodotti complessi».*

---

**15.3**

TOMASELLI, ASTORRE, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, SCALIA

**Approvato**

*All'articolo 15, apportare le seguenti modifiche:*

*a) al comma 1, capoverso «Art. 206-ter», comma 1, lettera a), sostituire le parole: «dalla raccolta differenziata dei rifiuti», con le parole: «dai rifiuti».*

*b) Al comma 1, capoverso «Art. 206-ter», comma 2, lettera a), dopo le parole: «attività imprenditoriali», ovunque ricorrono, inserire le parole: «di produzione e» e sostituire le parole: «dalla raccolta differenziata dei rifiuti» con le parole: «dai rifiuti».*

c) Al comma 1, capoverso «Art. 206-ter», comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente: «d) tali incentivi sono configurati in termini di credito di imposta, detrazione fiscale o riduzione IVA, commisurati al valore del bene prodotto».

---

#### 15.4

MORONESE, MARTELLI, NUGNES

#### **Approvato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 206-ter», apportare le seguenti modifiche:*

Alla lettera e), sopprimere le parole: «di volontariato»;

Alla lettera e), dopo le parole: «senza fini di lucro», aggiungere le seguenti: «di promozione sociale ed artigiani nonché imprese individuali».

---

#### 15.5

MORONESE, NUGNES, MARTELLI

#### **Approvato**

*Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «UNI EN 1260:2013», con le seguenti: «UNI EN 12620:2013».*

---

#### 15.6

DI BIAGIO, RANUCCI

#### **Approvato**

*Al comma 2, capoverso «Art. 206-ter», lettera b), le parole: «UNI EN 1260:2013», sono sostituite dalle seguenti: «UNI EN 12620:2013».*

---

#### 15.7

MORONESE, MARTELLI, NUGNES

#### **Approvato**

*Al comma 2, capoverso «Art. 206-ter», lettera b), dopo le parole: «pneumatici fuori uso», aggiungere le seguenti: «ovvero realizzati con i materiali plastici provenienti dal trattamento dei prodotti giunti a fine*

vita, così come definiti dalla norma UNI 10667:2013, dal *post* consumo o dal recupero degli scarti di produzione».

---

### 15.8

DI BIAGIO, RANUCCI

#### Approvato

*Al comma 2, capoverso «Art. 206-ter», lettera b), dopo le parole: «pneumatici fuori uso», inserire le seguenti: «ovvero realizzati con i materiali plastici provenienti dal trattamento dei prodotti giunti a fine vita, così come definiti dalla norma UNI 10067:2013, dal post consumo o dal recupero degli scarti di produzione».*

---

### 15.11

ARRIGONI

#### Approvato

*Al comma 2, capoverso «Art. 206-ter», lettera c), inserire, in fine, il seguente periodo: «tali incentivi sono configurati in termini di credito di imposta, detrazione fiscale o riduzione IVA, commisurati al valore del bene prodotto».*

---

### 15.12

NUGNES, MARTELLI, MORONESE

#### Approvato

*Al comma 1, capoverso «Art. 206-ter», al comma 3, dopo le parole: «e fissa le modalità di stipulazione dei medesimi accordi e contratti», aggiungere le seguenti: «secondo criteri che privilegino prioritariamente le attività per il riutilizzo, la produzione o l'acquisto di beni riciclati utilizzati per la stessa finalità originaria e sistemi produttivi con il minor impatto ambientale rispetto ai metodi tradizionali».*

---

**15.15**

FABBRI

**Approvato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 206-quinquies», sopprimere le seguenti parole: «, in particolare carta riciclata, vetro fine non avviabile alle vetriere e compost di qualità».*

---

**Art. 17.****17.0.1**

BERTUZZI, ALBANO, FASIOLO, GATTI, PIGNEDOLI, RUTA, SAGGESE, VALENTINI

**Approvato**

*Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:*

**«Art. 17-bis.**

*(Fertilizzanti correttivi)*

"All'utilizzazione agronomica dei correttivi di cui al decreto legislativo n. 75 del 2010, ed in particolare dei gessi di defecazione e dei carbonati di calcio di defecazione, così come descritti all'allegato 3 del medesimo decreto legislativo, qualora ottenuti da processi che prevedono l'utilizzo di materiali biologici classificati come rifiuti, si applicano i criteri e le prescrizioni previste dal decreto legislativo n. 99 del 1992 sull'utilizzo dei fanghi in agricoltura"».

---

**17.0.2**

MANCUSO

**Approvato**

*Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:*

**«Art. 17-bis.**

*(Fertilizzanti correttivi)*

All'utilizzazione agronomica dei correttivi di cui al decreto legislativo n. 75 del 2010, ed in particolare dei gessi di defecazione e dei carbonati di calcio di defecazione, così come descritti all'allegato 3 del medesimo decreto legislativo, qualora ottenuti da processi che prevedono l'uti-

lizzo di materiali biologici classificati come rifiuti, si applicano i criteri e le prescrizioni previste dal decreto legislativo n. 99 del 1992 sull'utilizzo dei fanghi in agricoltura».

---

### **17.0.3**

PANIZZA, BERGER, FRAVEZZI, BATTISTA, Fausto Guilherme LONGO

#### **Approvato**

*Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:*

#### **«Art. 17-bis.**

*(Fertilizzanti correttivi)*

All'utilizzazione agronomica dei correttivi di cui al decreto legislativo n. 75 del 2010, ed in particolare dei gessi di defecazione e dei carbonati di calcio di defecazione, così come descritti all'allegato 3 del medesimo decreto legislativo, qualora ottenuti da processi che prevedono l'utilizzo di materiali biologici classificati come rifiuti, si applicano i criteri e le prescrizioni previste dal decreto legislativo n. 99 del 1992 sull'utilizzo dei fanghi in agricoltura».

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Giovedì 4 giugno 2015

**Plenaria**

*Presidenza del vicepresidente*  
Titti DI SALVO

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

**Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale**

**Audizione di rappresentanti della CONSOB, Commissaria Anna Genovese**  
(Svolgimento e rinvio)

La deputata Titti DI SALVO, *vicepresidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che è presente per la Consob, la prof.ssa Anna Genovese, Commissaria, accompagnata dal dott. Giuseppe D'Agostino, vicedirettore, dal dott. Gabriele Aulicino, responsabile Ufficio Attività Parlamentare e dal dott. Manlio Pisu, responsabile dell'Ufficio Stampa.

Svolge una relazione Anna GENOVESE, *commissaria della Consob*, che consegna documentazione alla Commissione.

Interviene per formulare osservazioni la deputata Titti DI SALVO, *vicepresidente*.

La deputata Titti DI SALVO, *vicepresidente*, nel ringraziare la commissaria della Consob per la partecipazione all'odierna seduta, rinvia il se-

guito dell'audizione e dispone che la documentazione depositata sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,**  
**di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo**  
**e vigilanza in materia di immigrazione**

Giovedì 4 giugno 2015

**Plenaria**

*Presidenza della Presidente*  
Laura RAVETTO

*La seduta inizia alle ore 8.35.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sui flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza. Audizione del presidente della commissione nazionale per il diritto di asilo, prefetto Angelo Trovato**

(Svolgimento e conclusione)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Il prefetto Angelo TROVATO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Chiede, su un passaggio specifico, che il Comitato proceda in seduta segreta, in considerazione della riservatezza delle informazioni che intende rendere.

Il Comitato, su richiesta dell'auditore, delibera quindi all'unanimità di procedere in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).*

Il prefetto Angelo TROVATO prosegue la sua relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, Laura RAVETTO, *presidente*, i senatori Luis Alberto ORELLANA (*Misto*) e Riccardo MAZZONI (*FI-PDL*), a più riprese, il deputato Massimo ARTINI (*Misto-AL*), il senatore Paolo ARRIGONI (*LNA*), a più riprese, la senatrice Laura FASIOLO (*PD*), il senatore Riccardo CONTI (*FI-PDL*), a più riprese, e il deputato Giorgio BRANDOLIN (*PD*).

Risponde, a più riprese, il prefetto Angelo TROVATO, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato il prefetto Trovato, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 10.*





